

L'Opinione di Stabia

Anno V - N. 49 Maggio 2001
Quindicinale indipendente Gratuito

La Voce dei Lettori per la Nuova Castellammare

SOMMARIO

Grazie a Serse Cosmi	Pag. 2
Buongiorno Elettori	Pag. 3
Lettere al Giornale	Pag. 4
Vota Antonio!!!	Pag. 5
Corrispondenza dagli U.S.A.	Pag. 6
Il 13 Maggio si Scelgono...	Pag. 7
L'Arduo compito degli Indecisi	Pag. 9
Liberi di Affogare	Pag. 10
Assicurazioni Auto(?)Lesive	Pag. 11
I Luoghi della Memoria	Pag. 12
Il Teatro "Arena Margherita"	Pag. 14
Politici Impegnati...	Pag. 15
Dal Libro e Moschetto...	Pag. 16
Imprenditoria giovanile	Pag. 17
Rivisitando Natale Montillo	Pag. 18
I Cattolici verso le Elezioni...	Pag. 19
Il Coraggio di Votare	Pag. 20
Ad Ognuno il suo Recipiente...	Pag. 22
Artisti (stabiesi) in vetrina	Pag. 23

*"Chi bello vo' parè,
pene e gguaje hadda
patè!"*
(antico proverbio
estetico-politico stabiese)



**VOTA ANTONIO
LA TRIPPA!!!**

(servizio a pag.5)

**SPECIALE
ELEZIONI
2001**

NOVE RAGIONI PER DIRE GRAZIE A SERSE COSMI

GRAZIE di vero cuore per averci svelato quello che quei 15.000 recatesi ad Avellino (finale Play-off contro il Savoia) avevano intuito da tempo protestando contro la Società in maniera civile: disertando lo stadio.

GRAZIE perchè, se anche inconsciamente, hai dato credibilità a questo calcio oramai ridotto solo ad una questione di interessi.

GRAZIE perchè malgrado il nome della nostra splendida città sia stata ancora oggi infangata finendo sulle prime pagine dei giornali sportivi e non, ora il nostro **FIORE** deve rispondere in Procura a Torre Annunziata e, chissà, forse per la prima volta riuscirà a dire la verità (!) dopo tanti anni di bugie.

GRAZIE perchè ci hai fatto capire che il nostro **FIORE** sicuramente sapeva (come lui stesso rivela: ...E' vero, a fine stagione succedono cose incredibili... Corriere dello Sport del 16/3/01) ma ha taciuto volutamente la cosa perchè gli andava bene così e a nulla importava se la gente pagava i soldi per andare

a vedere giocare la squadra fatta di v.....

GRAZIE perchè ci hai svelato il vero volto di **FIORE** che oggi si trasforma in vittima dichiarando di voler fare rivelazioni importanti nel momento in cui forse sta sentendo l'acqua alla gola (troppo facile).

GRAZIE perchè malgrado i tifosi si siano allontanati da **FIORE** (non dalla squadra che ameranno sempre) si sono riscattati agli occhi degli increduli dimostrando che alla fine la truffa non paga, mai! Ed hanno visto giustificare il loro abbandono dal campo.

GRAZIE perchè con queste rivelazioni forse abbiamo raggiunto il fondo da parte della **BANDA FIORE-COLONNA-ERCOLANO** un misto di falsi innamorati della gloriosa **JUVE STABIA**.

GRAZIE perchè hai dato a questi tifosi ancora la speranza di credere nella giustizia augurandoci che la Procura di Torre Annunziata sveli le vere ragioni della sconfitta patita ad Avellino e della ancora più mortificante

retrocessione dello scorso campionato, scavando, magari, nella storia di questi 10 anni di permanenza di **FIORE** a Castellammare.

GRAZIE perchè hai dato modo all'ex allenatore **Di Somma** di giustificarsi alle sconfitte subite l'anno scorso, rivelando che dopo la seconda partita di campionato, aveva avvisato Fiore che quella squadra aveva qualcosa che non andava (Mattino del 17/3/01).

Permettimi di dire ancora una cosa: Sperando che nè l'Ufficio Indagini della **Federazione Calcio**, nè la **Procura Civile** insabbino questo fascicolo aperto mi farò portavoce di un premio, anche in danaro, da consegnarti dopo queste rivelazioni perchè di persone che dicano la verità, oggi, credimi, ne abbiamo veramente bisogno.

G. Verdoliva

LUTTO

La redazione de L'Opinione di Stabia, con profondo cordoglio, dà l'annuncio della scomparsa in La Spezia dell'amico **ROMANO FILIBERTO**.

Nato a Castellammare il 28 aprile 1934, da buona famiglia operaia e di ottima moralità; diplomatosi come Perito Tecnico Navale Industriale con i massimi voti, prestò servizio nei Cantieri Navali (NAVALMECCANICA) della nostra città, con grande zelo.

Dimessosi nel 1958, dopo aver vinto un concorso presso il Ministero della Marina

Militare, fu assunto all'Arsenale Militare di La Spezia, in qualità di Tecnico Disegnatore e progettista Navale; anche qui ottenendo alti meriti.

Dopo lunghi anni di servizio, sempre per concorso vinto presso le Scuole Medie di La Spezia fu assunto come professore di Applicazioni Tecniche con risultati meritevoli.

Sposatosi nel 1965 con Caterina Fumagalli, ebbe due figli, Riccardo (ora di 34 anni) e Rosalinda (di 24).

Il caro Filiberto, lascia le due famiglie, Romano e Fumagalli,

piene di tristezza e con un vuoto incolmabile. Tale è il sentimento che ha suscitato anche in tutti noi della Redazione.

SPAGNUOLO

Gran Caffè Napoli

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel.081.8711272
Castellammare di Stabia

L'Opinione di Stabia

Anno V - N. 49 - Maggio 2001

Quindicinale indipendente
a distribuzione gratuita

EDIZIONI
ATALANEWS SRL

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco
francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale
Antonio Talarico
antoniotalarico@libero.it

Autorizzazione n. 39/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione
Piazza Principe Umberto, 2
Tel. 081.8726616
Fax: 081.8711256

opinione@libero.it
lopinionedistabia@libero.it
www.lopinionedistabia.cjb.net

Grafica e Stampa
Tecnostampa srl
Gragnano (Na)

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

BUONGIORNO ELETTORI!

Il buon giorno si vede dal mattino!

Così recita un antico proverbio, frutto, come tutti i proverbi, di sapienza popolare. Così come si è svolto il primo atto della campagna elettorale per le elezioni del 13 maggio 2001, cioè la formazione delle liste elettorali da parte di tutti i partiti di "ogni ordine e grado", grandi e piccoli, di ogni "ideologia", di destra, di sinistra, finanche di ispirazione cristiana, il futuro non sembra molto roseo, anzi piuttosto buio, per non dire apocalittico.

Anche questa disfida, come tutti gli eventi della storia che stiamo vivendo, sia a livello nazionale che internazionale, è dominata non dal Dio Trino, ma dal dio quattrino, e va sotto i nomi di: mercato, liberismo, globalizzazione, interesse.....

Il 13 maggio prossimo siamo chiamati a votare i cosiddetti "rappresentanti del popolo", ma i potentati politici di turno hanno già scelto in buona parte quelli che saranno i "eletti", o meglio i "prediletti", forse più ancora i "predestinati", piazzati nei cosiddetti "**COLLEGGI BLINDATI**".

Voci di dissenso, anche molto autorevoli, di questo operare, hanno condannato questo costume politico.

Tutti hanno applaudito, tutti hanno condannato questa legge elettorale, che va sotto il nome di "mattarellum", (ah, se fosse usato diversamente!), ma intanto hanno continuato ad agire da autentici farisei, e sono di tutti i poli, polini, poletti.

Non vi sembra che questo sistema ha assimilato in pieno i criteri della "onorata società?" sulla quale i futuri eletti dovrebbero legiferare e combatterla? Noi, poveri elettori, dovremmo eleggere questi campioni?

E poi ci si lamenta e lamenta e lamenta dell'astensione dal voto?

E ancora una volta dovremmo "turarci il naso" prima di andare a votare?

Come sarà possibile un domani pretendere da tali "affaristi" onestà, trasparenza, bene comune e altre cose simili?

Se il buon giorno si vede dal mattino, c'è ben poco da sperare; intanto dopo il giorno verrà la sera. E ancora peggiore sarà la notte.

E quando arriverà la notte, forse saremo costretti a ripetere come De Filippo: "ha da passà 'a nottata". Nelle ultime elezioni politiche catapultarono sul nostro territorio soggetti come Tancredi Cimmino e un certo D'Urso (non ricordo il nome, anche perché non l'ho mai visto) che ad eccezione di qualche attracco a Capri o a Sorrento con il suo panfilo, non è mai comparso per le nostre strade, tanto che si potrebbe fare una trasmissione sulla falsariga della TV nazionale e con lo stesso titolo di "**CHI L'HA VISTO?**"

Anche in questa competizione elettorale ci è stato catapultato qualche "immigrato".

Possibile che il nostro territorio, pur così ricco, non riesca a fare emergere figli degni di salire le scale di Montecitorio o di Palazzo Madama?

E ancora vero proprio vero che San Catello è amante dei forestieri?

Se in questo momento i giochi sono già fatti e questi sono i predestinati a che serve andare a votare?

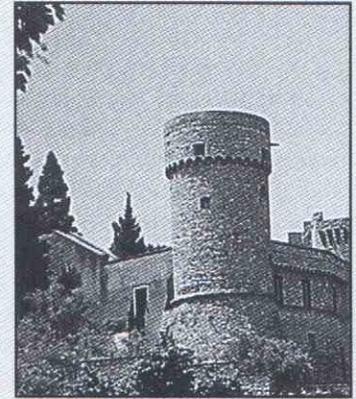
Vale ancora il detto che "il popolo è sovrano"? Sovrano di chi e di che cosa?

Esisteva una volta una virtù, chiamata "vergogna", che talvolta anche le lucciole di sera possedevano.

Esiste ancora per tanti uomini politici?

Ho iniziato dicendovi "buon giorno", termino dicendovi "buona notte"!

Don Gennarino Somma



Elogio dell' Elettore

*"Si comm'o scarrafone: niro, niro.
Fai schifo a tutte quante, nun 'o vire?
Però si' bbuono 'o juorn'e 'llezione:
Tanno si' 'o bell'e mamma e nun t'o
crire..."*

(Anonimo stabiese elettorale)



MEDITERRANEA DIAGNOSTICA

CONVENZIONATO A.S.L.

DIAGNOSTICA DI LABORATORIO

Chimica Clinica - Tossicologia
Microbiologia e Virologia
Ematologia
Immunologia
Citoistopatologia
Immunometria
Prelievi a domicilio

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

Radiologia
Ecotomografia
Mammografia
T.A.C.
Ecocardio - Ecodoppler
E.C.G.
Esami a domicilio

"VOTA ANTONIO!... VOTA ANTONIO!!... VOTA ANTONIO!!!"

Questa la pubblicità fai-da-te che si è inventato il candidato Antonio La Trippa:

Italiani, elettori, inquilini, coinquilini, casigiani, quando sarete chiamati alle urne per compiere il vostro dovere, ricordatevi un nome solo: **ANTONIO LA TRIPPA!**

Italiano, vota **ANTONIO LA TRIPPA!**

Italiano, vota **LA TRIPPA!** (fuori campo: "Sì, ar sugo!")

Italiani, inquilini, coinquilini, condomini, casigiani, quando andate alle urne per compiere il vostro dovere, votate la lista **UPR** (Unione per la Restaurazione). Scegliete un numero solo che sia tutto un programma: **47!** (fuori campo: "Morto che parla!")

Poi si accorge che c'è qualcosa che non va anche nel suo partito. Tutto viene fatto per il solito scopo: l'interesse personale dei dirigenti. Ed ecco che cosa riserva, in un affollato comizio, La Trippa agli elettori del suo paese.

Concittadini, amici, fratelli, paesani, compaesani, italiani, al di qua e al di là del mare, vicini e lontani. Chi vi parla è **ANTONIO LA TRIPPA.**

In questo momento cruciale della vita del nostro paese bisogna separare il bene dal male, il vero dal falso.

Se io vi dicessi che una volta eletto mi batterei per Roccasecca, nostro paese, che farei costruire scuole, strade, acquedotti, case, case... Voi mi credereste?

Siii!...

Se io vi dicessi che questi signori sono persone onorevoli, degne di pregiarsi di questo appellativo parlamentare e che adopereranno i vostri voti per il bene del paese, voi mi credereste?

Siii!...

E allora sapete che cosa vi dico? Che siete degli ingenui, dei fessacchiotti, dei deficienti, degli incoscienti, perchè io, una volta eletto, per Roccasecca non potrò fare un cacchio, dico cacchio, perchè questi signori appena saranno eletti poseranno i loro sporchi deretani sugli scanni della camera e faranno soltanto i loro sporchi affari, vi faranno fessi, perchè sono papponi, papponi, papponi....

Non votate per me! Non votate per me!...

Totò

CORRISPONDENZA DAGLI STATI UNITI

Esattamente da Savannah, Georgia, da cui sono appena tornato.

Ho lasciato la mia città, circa un mese or sono, alle prese con due problemi, tuttora irrisolti, nonostante il gran parlare che se ne fa, a tutti i livelli: a) lo smaltimento dei rifiuti; b) la depurazione delle acque nere.

Una volta, in una moderna città degli Stati Uniti, ho voluto incontrare un tecnico di quell'Amministrazione. Dopo un breve e cordiale colloquio, ho potuto così riassumere le soluzioni adottate:

a) per assicurare un rigoroso e regolare smaltimento dei rifiuti urbani, per tutto lo Stato della Georgia, grande quasi come mezza Italia, esiste un unico, grande inceneritore, di adeguata potenza, dislocato in località strategica, nel quale confluiscono, con i loro rifiuti, tutti i Comuni di quello Stato;

b) per le acque nere la città dispone di tre grossi impianti di depurazione, collegati in serie. Le acque nere, dopo aver subito in successione i trattamenti meccanici e chimici, che fanno capo ai tre impianti, vengono analizzate in uscita e riversate nel fiume a condizione che siano perfettamente depurate. Altrimenti ritornano nel primo impianto, per ripetere il ciclo di depurazione ed essere finalmente immesse nel fiume Savannah, che costeggia la città.

Il tutto si svolge puntualmente e regolarmente ed è così che, per averci pensato per tempo, questa bella città della Georgia, con le sue numerose piazze, ricche di fiori e di alberi, curati meticolosamente e giornalmente,

si presenta sempre come un salotto accogliente ed il grande fiume, le cui acque sono state in tal modo rispettate, placidamente scorre verso l'Oceano, che non è molto lontano

Amerigo Javarone

CORRISPONDENZA DALL' ITALIA

Facendo seguito alla bella nota inviataci dall'Ing. Javarone, ci corre l'obbligo di contrapporre, a quanto da lui esposto, il quadro che invece noi viviamo in Italia, e precisamente in quell'altra metà grande quanto mezza Georgia, in quel sud che non si discosta molto dal sud degli Stati Uniti, ma di un secolo fa.

Qui per lo smaltimento dei rifiuti non basterebbe un unico inceneritore: ce ne vorrebbe uno per ogni Comune, al punto tale che, per evitare l'impresa si preferisce la spesa... quella pazzesca spesa che ci costa la raccolta, l'imballaggio e la spedizione della monnezza nostrana in altri paesi, come la Germania, dove hanno scoperto che anche su di essa ci si può arricchire.

Come si vede, noi siamo più avanti degli Americani. L'usa e getta da noi è regola, è quasi una missione, anche se un pò costosa...

Qui la depurazione non sappiamo neanche cosa sia (parlo di quella effettuata e che dovrebbe servire a "lavare" l'acqua sporca e non quella che serve, da parte di tanti politicanti, a sciacquarsi la bocca). Però conosciamo le TASSE sulla depurazione!

Anche noi abbiamo un fiume che costeggia la città, si chiama Sarno ed è il più inquinato d'Europa. (sfidiamo chiunque a strapparci questo prestigioso primato!) Le sue acque gli hanno regalato l'epiteto di "fiume killer" (per restare nella terminologia d'oltre oceano).

Poi abbiamo dei tecnici che progettano un depuratore

chimico, sapendo che per depurare le acque reflue ne occorrerebbe uno biologico. Anche questo fa parte del folklore mediterraneo.

Infine abbiamo una città che deve essere molto simile alla sua Savannah; in comune ci ha solo l'iniziale, perchè si chiama Stabia. Antica più dei romani, ha sotterrato le sue vestigia sotto la cenere del Vesuvio che, pietosamente ha voluto, con una terribile eruzione, preservarle dal maltrattamento che i posteri le avrebbero certamente riservato.

E per concludere abbiamo anche un'Amministrazione che in anni ed anni di "buon governo" ha fatto tutto quello che neanche i barbari sarebbero stati capaci di fare.

Come vede, non prendiamo lezioni da nessuno, perchè... sappiamo sbagliare da soli!

Tonello Talarico

PREMIAZIONE

Si è svolta il 19 marzo nella Cattedrale di Castellammare una manifestazione patrocinata dal Comune per premiare 10 "Maestri del Lavoro" Stabiesi.

Dopo la santa messa officiata dal Parroco Don Ciro Esposito, l'assessore Giglio - delegato del sindaco - ha consegnato ai M.d.L. una medaglia d'oro con pergamena come "riconoscimento del lavoro svolto con abnegazione". Presenti i responsabili regionali e provinciali, dr. Vincenzo Beato e Carmine Coppola, sono stati insigniti:

ABATE GUGLIELMO, BARILE LUIGI, BALZANO GIUSEPPE, C A F I E R O L U I G I, D'ALESSANDRO MARIO, DE ANGELIS NICOLA, DE RISO GIUSEPPE, ESPOSITO MARIO, GIAQUINTO GIUSEPPE, IAMMARINO GIUSEPPE, MARCIANO GERARDO, MUOLLO LAZZARO, PIZZELLA ALBERTO, PONTONE CATELLO, SABATO SEBASTIANO, SCELZO LEOPOLDO, TODISCO ARTURO, VALCACCIA NICOLA.

Un grazie al Comm. Vincenzo Della Monica per l'ottima riuscita della manifestazione.

La Redazione del nostro Giornale si associa, con gli auguri, ai premiati.

TUTTO SULL'INFORMATICA

Via C. Fusco, 1 - Tel. 081.8739584
C.mare di Stabia (Na)

IL 13 MAGGIO SI SCELGONO I RAPPRESENTANTI DEI CITTADINI O... DEI PARTITI???

Le elezioni governative sono alle porte, i candidati al ruolo di rappresentanti dei vari collegi per la Camera e il Senato, sono ormai stati scelti e i manifesti di quei volti, la cui maggior parte neanche conoscevano prima, oggi tappezzano le strade cittadine.

Rappresentanti, che dovranno garantire una voce per i problemi del territorio, che dovranno esprimere il pensiero di quei cittadini di cui costituzionalmente dovrebbero essere lo specchio.

Ma fino a che punto tutto ciò rispecchia la realtà? Questi rappresentanti sono veramente lo specchio dei cittadini, dei loro problemi, del territorio in cui vivono, dei disagi a cui giorno per giorno devono far fronte? O non sono altro che pupilli scelti nelle sedi dei partiti, pedine di un gioco chiamato "Politica" e che si prefigge un fine più ampio e meno glorioso: che il partito abbia comunque un "suo" rappresentante al Governo?

Abbiamo pensato che fosse giusto analizzare quest'argomento ascoltando e dando voce a personaggi rappresentativi della società, cosiddetta civile, a validi elementi, che con esperienza, intelligenza e cultura, potevano garantire una oggettività e soprattutto un' "opinione" valida.

PIPPO D'ANGELO (STORICO):

"Il mio intervento riguarda la metodologia seguita nella scelta dei candidati di tutti gli schieramenti. In linea generale, io ritengo che un candidato di un partito o di uno schieramento deve essere radicato sul territorio, questa è una cosa essenziale; è vero che la legge non lo prevede, ma noi ci auguriamo che il nuovo Parlamento ne approvi appunto una con la quale si imponga che il candidato debba risiedere nel territorio per lo meno, io direi, da dieci anni.

Questo perché quel soggetto politico deve aver vissuto le vicende di quella zona. Non è sufficiente che si faccia una semplice infarinatura delle problematiche o che quelli del posto gli dicano come stiano le cose... Il candidato deve vivere giorno per giorno i problemi del territorio; se li vive quotidianamente e per un certo numero di anni può darsi che, una volta eletto, riesca a portarne avanti le istanze, altrimenti non avrebbe senso legare un candidato ad un collegio di dimensioni così ridotte. Non dimentichiamo che Castellammare è stata sempre famosa per aver eletto candidati calati dal nord e che non ci azzecavano affatto con la nostra città.

Nel particolare, in queste elezioni, ritengo che le procedure seguite da quasi tutti i partiti non siano state molto corrette; forse l'unico ad uscire dal seminato, ascoltando gli umori della

base, (che poi sono i cittadini che votano) sia stato Rifondazione Comunista; e bisogna dame atto.

Noi abbiamo invertito la formula democratica delle elezioni. Se la democrazia ci insegna che i cittadini si scelgono i loro rappresentanti, in questa tornata elettorale ho avuto l'impressione che siano stati i rappresentanti, cioè i probabili eletti, a scegliersi i cittadini. I famosi "collegi blindati" fanno storia. Siamo giunti a mio avviso, quasi al ridicolo.

Come cittadino e come intellettuale disapprovo simile pratica. La città nostra viene mortificata, perché Castellammare è il centro del collegio, ne è il nucleo e conta il maggior numero di elettori, eppure non esprime un rappresentante provinciale, né regionale. Penso che anche questo abbia contribuito a portare la città nella situazione drammatica in cui si trova oggi.

Tutti i partiti si sono risentiti asserendo che questa situazione scaturisce dal sistema maggioritario, ma io ritengo che sia gli esponenti del Centro Destra che del Centro Sinistra abbiano mentito, perché questa situazione si perpetua da trenta anni. Non è vero che un sistema maggioritario (specie se totalmente maggioritario) abbia portato al cosiddetto "mercato delle vacche"; questo è venuto fuori per problemi politici di coalizione, perché quando ci vogliono otto o nove partiti per formarla, ci sono evidenti problemi "di spazio" per quelli più piccoli. Infatti, nella nostra città, ci sono stati imposti deputati e senatori "stranieri" anche quando c'era il "proporzionale". Ecco perché ritengo che sia solo un alibi per giustificarsi di fronte all'elettore. Ma la verità è che l'elettore conta ben poco per le segreterie del partito."

LUCIO SOMMA (EX PRESIDENTE DELLA JUVE STABIA, EX PRESIDENTE DELL'ASCOM, EX MEMBRO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE):

"Fatte le debite eccezioni, io ho l'impressione



Ultim'ora

Dallo Stadio Palà Farnese:

Fuori Rinaldi, dentro Elefante

P.S. v/s C.C. = 1:1

Auguri

che questi personaggi sono "corpi estranei" nei confronti di coloro che dovranno eleggerli; mentre la loro dovrebbe essere una delega guadagnata sul campo, per poter rappresentare gli interessi locali.

Di conseguenza se qualcuno rimpiange il vecchio sistema della grande lista maggioritaria, probabilmente è perché non vi vede, in quanto ad estraneità, eccessive differenze. I nomi continuano a venir scelti nel segreto delle segreterie di partito.

Io ritengo che il sistema va cambiato nel senso che i cittadini dovrebbero esprimere, seppure in modo non determinante, il loro favore nei confronti di certe candidature che dovranno poi rappresentarli.

Premesso che il deputato eletto per rappresentare un collegio, ubbidisce alla logica dei partiti, e che il tutto non si riduce a una questione di rapporto tra cittadini e candidato, ma, come dicevo, di candidato e partito; non è possibile che il destino di un territorio venga deciso nell'interno di una stanza, solo perché bisogna privilegiare il superiore interesse del partito. Ciò non funziona! L'uomo deve rimanere uomo, e non diventare pedina del gioco politico.

C'è comunque da riconoscere che alcuni rappresentanti, pur non essendo del territorio sono riusciti ad apportare dei cambiamenti costruttivi e avviare delle istanze importanti; perché hanno avuto il coraggio di mettersi contro i partiti a favore della città che rappresentavano; ma obiettivamente quante persone oggi sarebbero disposte a fare una cosa del genere? E' questa la domanda che dovremmo porci.

ALFONSO DI MAIO
(DOCENTE):

"Sul piano locale, a prescindere dalla valutazione dei singoli candidati, alcuni dei quali hanno un radicamento sul territorio e altri no, influisce piuttosto una situazione generale, dovuta alla mancata riforma della legge elettorale e alla mancata attuazione di una riforma istituzionale su cui aveva lavorato la bicamerale presieduta da D'Alema, e che richiedeva un lavoro in cui le due coalizioni dovevano essere ugualmente impegnate.

Quindi ogni valutazione sulla situazione locale non può prescindere da quella di carattere generale, perché il passaggio dalla cosiddetta "prima" alla "seconda" Repubblica è un

passaggio incompiuto, e una delle ragioni principali di questo blocco che sta avvelenando la vita politica italiana, è dovuta alla mancanza sia della scelta della forma istituzionale del governo sia della legge elettorale; l'uno e l'altro stanno pesando negativamente sulla situazione.

Tenendo conto che un sistema di governo, così come anche un sistema di elezione della rappresentanza democratica nel parlamento, deve rispondere ad una logica unitaria, due erano le ipotesi: o una forma di governo vice presidenziale legata ad un sistema maggioritario oppure una elezione del premier, come il cancellierato alla tedesca, ed un sistema proporzionale corretto da una forte quota di sbarramento.

Con l'attuale sistema elettorale sono emersi all'interno delle due coalizioni apparati partitocratici, è stato sbiadito il ruolo dei partiti, della partecipazione democratica, della circolazione delle idee, della selezione e della formazione della classe dirigente per via democratica.

Le elezioni e la scelta dei candidati dei collegi si vanno a collocare in questo quadro. Nel momento in cui si va a cambiare il sistema elettorale, anche la situazione a livello locale potrà migliorare. In questo momento ci limitiamo a registrare solo un soffocamento della vita democratica e uno svuotamento del ruolo dei partiti.

Contesto, comunque, che i nostri rappresentanti siano scelti dai partiti, anzi da oligarchie all'interno dei singoli partiti; asserisco solo che in tutti i partiti è avvenuto un processo di regressione, per cui si è perduto il ruolo che essi avevano nella Carta Costituzionale, quali canali permanenti con la società civile, con le organizzazioni sociali, con i sindacati. Sono convinto che anche i vertici provinciali e regionali dei singoli partiti in queste scelte hanno contato quasi nulla; è a livello locale che sorge una vera e propria oligarchia. Questa è l'anomalia più profonda!

Non c'è auto-sistema in una società, dove i partiti dovrebbero rappresentare un tramite tra le istituzioni e i cittadini; è anche per questo che si è verificato un disimpegno nella partecipazione; prima loro svolgevano un ruolo primario, oggi tale ruolo non l'hanno più".

La Redazione



ASSICURAZIONI
Agenzia: Gilberto Abbate
Via del Salvatore, 15 - Tel. 081.5323650
80062 Meta di Sorrento (Na)

Ultim'ora
Dalla Regione:

**Bocciata dal Coreco la delibera
sul piano di recupero del
Centro Antico.**

L'ARDUO COMPITO DEGLI INDECISI



Quale coalizione mi ha convinto di più? A quale candidato andrà la mia preferenza? E' questa la domanda che, stando agli ultimi sondaggi, si stanno ponendo circa il 30% degli elettori campani che ancora non hanno deciso cosa fare. E' probabile che almeno la metà di essi il 13 Maggio resterà a casa. Ma per convincere l'altra metà le forze politiche quali strategie hanno messo in campo? Ad oggi nulla di così convincente e determinante. Nessuno degli schieramenti ha prodotto argomentazioni tali da riuscire ad attrarre la benchè minima percentuale di indecisi.

E ammesso che parte di essi si lasci convincere dalle accorate argomentazioni del politico di turno, quali garanzie, stante l'attuale legge elettorale, ha che l'avversario del proprio prescelto non venga ripescato in extremis e segga in Parlamento a fianco del candidato inutilmente vincitore?

Pertanto, cari indecisi non illudetevi che l'attuale sistema politico sempre più autoreferente corra in vostro soccorso. Forse che siete stati coinvolti nella definizione delle candidature? Neanche per sogno. Ma non prendetevela, nemmeno la base dei partiti ha potuto dire la sua. Hanno deciso vertici dei partiti, ovvero, tradotto in cifre non più di una ventina di persone.

Ma non si diceva che occorreva avvicinare il cittadino alla politica? Tutte fandonie. La verità è che i cittadini sono considerati solo di intralcio dai grandi della politica tutti protesi a perpetuare un potere da gestire. Vengono così premiati i parenti, gli amici, gli amici degli amici, e via via tutti coloro che danno garanzie di fedeltà e obbedienza. Pertanto può accadere che in uno stesso collegio possiamo trovare diverse tipologie di candidato: quello, per così dire classico, che viene catapultato in quel collegio pur non avendo nessun legame col territorio; quello che invece è così radicato al territorio che, dopo svariate legislature ritiene di essere ancora indispensabile e quindi insostituibile; c'è poi quello che a mettere le radici in uno schieramento ha oggettive difficoltà, ma proprio per questa sua congenita infedeltà paradossalmente viene premiato con un collegio definito sicuro; c'è infine quello che dopo anni di letargo politico forzato si accorge che, nella penuria di nuove idee, quelle di qualche decennio fa sono ancora, per lui, valide e spendibili. Non mancano certo le eccezioni che come al solito confermano la regola. Infatti con un po' di fortuna e con molta pazienza è possibile individuare il politico (data per scontata l'integrità morale e della fedina penale per ognuno di essi) che più si avvicina alla figura del candidato ideale: ben conosciuto e stimato sul territorio, con la giusta esperienza politica e con la chiara visione dei problemi locali. Un tal candidato potrebbe rappresentare un elemento di rottura col passato e di speranza per il futuro. Lo stuolo di indecisi, quindi, non assoggettato alla logica di appartenenza a questo o a quello schieramento, potrebbe trovare la ragione di non rinunciare al proprio diritto-dovere di votare individuando in ogni collegio il soggetto che più si avvicina al modello del candidato ideale. Cosa potrebbe accadere se questo esiguo ma decisivo numero di elettori, troppo frettolosamente liquidati come indecisi, prendesse coscienza del suo ruolo determinante?

Potrebbe verificarsi qualcosa che finora non è mai accaduto: la sfiducia nella politica invece di approdare sulle secche dell'immobilismo e della rinuncia al voto può improvvisamente trasformarsi nei fatti in un'arma letale per un modo di fare politica che a parole tutti avversano, se è vero come affermano tutti i sondaggi che l'esito delle prossime consultazioni elettorali del 13 Maggio è affidato al comportamento degli indecisi.

Vittorio Cambri

CDS CENTRO DIAGNOSTICO STABIA

MEDICINA DEL LAVORO
 AUTOCONTROLLI ALIMENTARI CON METODOLOGIA H.A.C.C.P.
 ANALISI AMBIENTALI - SISTEMI DI QUALITA' ISO 9000
 ANALISI SPECIALISTICHE

Via S. Giacomo, 14-18 Castellammare di Stabia (Na) - Tel e Fax 081.8719066

LIBERI DI... AFFOGARE

"Noi vi diamo la corda e voi scegliete l'albero". Questo sembra che siano detto ai vertici che contano del centro-destra.

La storia tormentata di queste liste elettorali nel nostro territorio ha qualcosa del ridicolo, del tragico e del farsesco al tempo stesso, il tutto addebitabile, come si sussurra, alla scelleratezza di patti non scritti, che altrimenti potevano ribaltare le prospettive.

Ma è bene dirlo che, a distanza dai risultati, ogni considerazione è solo un esercizio intellettuale che ognuno è libero di fare. I dati reali si confronteranno solamente ad elezioni avvenute. Resta pertanto

l'assoluta mancanza di rispetto della base, del volere popolare, delle condizioni del territorio tenute in nessun conto dalle segreterie dei partiti. Il sistema non va, è da correggere, gridano dall'alto delle Presidenze istituzionali, dimenticando che sono stati loro a confezionarselo a misura. Se non vi piace "arrostito" piuttosto Mattarella che ce l'ha propinato!

Ma veniamo al sodo. Le squadre sono scese in campo con i laterali il panchina. Le formazioni sono, per l'Ulivo: **Vozza e Di Nardo**, schierati nell'attacco stabiese e **Pinto** in penisola; per il Polo: **Alfano e Bobbio** nella "Città delle Acque" e **Vito** in quella della "pasta fresca", al secolo Gragnano. Outsider **Spagnuolo**, per Rifondazione Comunista. Tutto un programma!

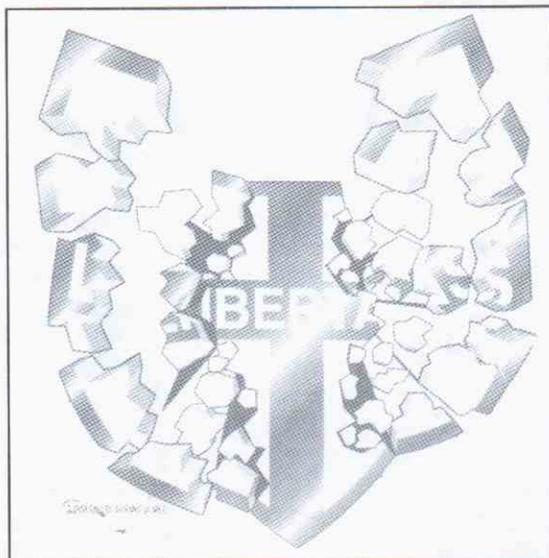
In panchina, come dicevamo, (data la rilevanza numerica che riscuotono nel pubblico) i pupilli di Democrazia Europea (**De Stefano e Cascone**) e quelli di Italia dei Valori - Lista Di Pietro (**Coccia e D'Apuzzo**).

Prima del fischio d'inizio, mentre le fanfare ci stordiscono le orecchie con gli inni di partito, diamo uno sguardo ai "cartellini" personali dei singoli giocatori.

Di **Vozza** si è detto di tutto e di più: attento politico, deciso e disponibile, capace di risolvere le situazioni più intricate un pò con la pacatezza che gli è congeniale e un pò con la puzza del suo sigaro che finisce per avere la meglio, è

caratterizzato dal suo tempismo che gli consente di arrivare sempre... a cose fatte, tanto da prendersi l'appellativo di "day after man" (per i non anglofoni: "l'uomo del giorno dopo"). Le sue simpatie sembrano in calo nell'ambito della stessa sinistra che mal digerisce un presenzialismo oltre ogni misura, ma, come si suol dire, tentar non nuoce e lui, a dispetto dei regolamenti interni ci riprova, per la terza volta, na che diciamo, per la quarta, se non la quinta!

Di Nardo, invece, è noto per la sua capacità di trovarsi dinanzi sempre la strada spianata. Anche se scegliesse il cavallo sballato,



il suo fondo schiena lo porterebbe comunque al traguardo. Gioviale, disponibile oltre ogni limite ha fatto del suo motto: "Tutto a posto!" una regola di vita. Affezionato fino al sacrificio ai suoi trainer (quello attuale è il Clemente nazionale, Mastella per i meno intimi), sa dedicarvi tutta l'attenzione e il riguardo che meritano, seguendoli nelle più impensate avventure, anche se si tratta di saltare il fosso. Eletto nel centro-destra, circa un lustro fa, oggi si ritrova nello schieramento opposto dove lotta per la riconquista di una poltrona di spicco: se gli anni passano per tutti, per lui invece le gratificazioni aumentano.

De Stefano, doveva costituire l'uomo della rottura; vale a dire, doveva rompere le uova nel paniere a quanti si erano fatti i conti senza il "tavernaro". **Vozza**

e **Di Nardo** (il cui patto di ferro sospettato prima delle passate elezioni e oggi divenuto reale a tutti gli effetti), dovevano essere ridimensionati da una candidatura "forte" che riuscisse a polarizzare i voti degli amici, nonché quelli degli amici degli amici. Un **De Stefano** "acchiappatutto", per dirla in breve! Ma le cose sono andate un po' diversamente. Il Polo gli ha negato l'accesso e lui ha ripiegato verso altre sponde, più "europee", finendo, forse senza volerlo, col fare il gioco dell'avversario. Staremo a vedere!

Alfano, sindaco di Sant'Antonio Abate, giovane dalle belle speranze, capace di farsi leggere quasi "autonomamente" primo cittadino nel suo paese, è armato di tutta la volontà di sfondare. In coppia con **De Stefano** dovevano cancellare da Castellammare ogni retaggio della vecchia sinistra, ma il cammino, nel frattempo, si è alquanto accidentato. Perso **De Stefano** ha trovato il giudice **Bobbio**, che Alleanza Nazionale ha spedito alla conquista di un posto al senato.

Ed eccoci a **Bobbio**, appunto; giovane magistrato tutto d'un pezzo (almeno è l'impressione che se ne riceve dalle sue prime "comparse" televisive), impegnato e deciso, molto addentro ai problemi della giustizia. Ci ha colpito la sua convinzione che i guai di quest'ultima siano da individuare principalmente nella politica e nei politici che si piccano di farla; oltre che la dichiarazione-rivelazione giunta alle orecchie degli astanti in un recente incontro promosso da "Cento per Stabia", in cui sostiene che non è la disoccupazione a generare la criminalità, ma quest'ultima ad essere madre della prima! (Che ci avesse ragione lui?!) In ogni caso lo tratteremo come "osservato" speciale! Soprattutto durante la sua campagna elettorale, dal momento che il collegio senatoriale comprende anche quel di Gragnano.

Ed è proprio a Gragnano che si gioca una strana partita. Candidato alla camera per la

penisola c'è una vecchia conoscenza, Vito Alfredo, alias "mister 100.000 preferenze" come lo ricorda simpaticamente la stampa nazionale. Le sue capacità di "estensione elettorale" sono diventate famose, così come famosi sono i precedenti "tangenziali", ma siccome tutto passa, anche questo è passato... nel dimenticatoio. Al massimo ci sarà un pò di imbarazzo per il suo collega aspirante senatore...

Sulla piazza stabiese, però, ci sono outsiders di tutto rispetto: primo, inter pares (per la par condicio, appunto) spicca Giovanni **Spagnuolo**, medico e militante della sinistra, oggi presente in lizza, quale indipendente, nelle file di Rifondazione Comunista. Presidente delle Circoscrizioni stabiesi è stato in prima linea nelle lotte di rivendicazione dei diritti "civili" di questi istituti, fondati, eletti e poi lasciati a se stessi. Presidente della V Circoscrizione o del Centro Antico sta diventando "antico" anch'egli per essere corso appresso a tutte le promesse fatte e non mantenute...

Non poteva mancare, quale stimolo a non dimenticare, la presenza della Lista Di Pietro e dei suoi rispettabili rappresentanti: **Coccia** al senato e **D'Apuzzo** alla camera, lottano per la conquista di un posto al sole, ma soprattutto, per dimostrare che esiste anche una politica un pò diversa da quella tradizionale.

Il sole della penisola ha rivisto nascere un astro già presente quando ricevette l'investitura di sindaco a Sorrento ed oggi lo contrappone a quel Vito dai centomila voti. Parliamo di **Francesco Pinto** che tra Sorrento e Gragnano avrà pane per i suoi denti

Sappiamo che manca qualche nome, ma ce ne scuseranno gli interessati. Abbiamo dedicato la nostra attenzione ai personaggi più vicini alla nostra Castellammare, nella speranza che gli Stabiesi siano accorti nella scelta, oculati nella selezione e distanti dalla confusione: perchè pentirsi il giorno dopo è una prassi ormai non più giustificabile.

Episcopo

ASSICURAZIONI (?) AUTO-LESIVE

Potevamo stupirvi con effetti speciali, ma preferiamo farlo con cause ancora più speciali; quelle che si imbastiscono nei corridoi delle preture, negli uffici di certi avvocati senza scrupoli, tra i vicoli dove si "montano" incidenti di ogni tipo.

Potevamo stupirvi con cause che non producono mai effetti contro chi li ha "causati", ma si limitano semplicemente a ritorcersi contro chi cerca di evitarli. Potevamo stupirvi con questo e di più e ci siamo riusciti! O meglio, c'è riuscito un governo che in questi giorni sembra frastornato tra le accuse, le invettive, i falsi complimenti che i leader dei due schieramenti si rimpallano a distanza; un governo che è troppo occupato ad elogiare tutte le cose buone che ha fatto, dimenticando tutte quelle che avrebbe dovuto fare e che invece non ha fatto: dall'ordine pubblico alla monnezza, dalla scuola (quella seria!) all'ambiente; dalla giustizia (quella giusta!) al diritto che non sia solo abuso.

E ci ha stupiti, questo sì, con la sua inerzia verso una scure che sta per abbattersi su un'intera popolazione motorizzata. "Avete voluto la bicicletta - sembra dire - ed ora pedalate!" (Tanto noi andiamo in auto.. blù.) E a rodarsi il fegato è il povero automobilista (specialmente quello napoletano) che non sa che pesci pigliare. Sapendo che prima o poi dovrà bere o... affogare!

Un Paese che si rispetti sa anche farsi rispettare, in campo nazionale, ma soprattutto in campo "europeo". Certo che non potevano durare i "divieti" di ufficio imposti alle Società Assicuratrici per il passato: prima o poi la Comunità avrebbe fatto sentire la sua voce e questa non ha tardato a farsi sentire: a favore, però, delle Assicurazioni.

Ma in tutto questo baillame, ci si chiede, sono stati capaci i nostri governanti a trovare il bandolo della matassa? Ci hanno almeno provato? No, no e poi no!

Il divario tra nord e sud, se mai avesse bisogno di qualche ulteriore prova, è aumentato in tutti i settori; in quello assicurativo, poi, è diventato un vero e proprio baratro.

Allora lasciateci fare qualche piccola considerazione. Se è vero, come forse è vero che gli incidenti "fasulli" sono la causa di questi aumenti, perchè non provare a renderli evidenti con accertamenti più capillari dell'autorità giudiziaria e delle forse dell'ordine? Se l'assicurato si impegna a rivolgersi all'autofficina proposta dalla sua società assicuratrice in cambio di un premio "ragionevole" perchè non contemplare una simile clausola? E infine, perchè partire dai livelli più alti di contribuzione e ridurli (quando questo accade) se non si commettono incidenti e non partire, invece, da quelli più bassi ed aumentarli al primo sinistro?

Perchè, in conclusione, non servirsi di tutti quei deterrenti e condizionamenti che dovrebbero portare all'individuazione di due categorie di assicurati: quelli degni di fede e quelli degli degni solo delle patrie galere? Anche questa è giustizia! Ma, come si sa, non sempre politica e giusto diritto vanno d'accordo. Anzi sembrano essere i due eterni litiganti che, al posto del buon senso, sanno tirar fuori solo il livore e l'accanimento che finiscono col giovare proprio a nessuno.

La Redazione

Stella Alfredo ★

& Figli

Ricambi Elettrodomestici di tutte le marche

Via Nocera, 148 - Tel. 081.8711960
80053 C.mare di Stabia (Na)

"I LUOGHI DELLA MEMORIA"

di Pippo D'Angelo

"LO SVILUPPO STORICO"

Siamo abituati ormai da tempo a concepire ed identificare l'antichità della nostra città in termini di *antica Stabia* e, in tal modo, ritenere che soltanto quest'ultima abbia avuto una sua illustre epopea storica e culturale.

Certo, è vero che la *Stabiae* ricordata da Plinio e Cicerone, Columella e Galeno fu celebre e illustre; rinomata per l'aria salubre, il latte dei suoi armenti, le acque medicamentose. Si sa che dopo la distruzione della Stabia preromana le colline di Varano divennero luogo preferito per gli ozii degli opulenti, colti e ricchi patrizi romani. Celebre a tal proposito la lettera scritta da **Cicerone** all'amico **Marco Mario**, che, come ricorda il Di Capua, "... *Nelle prime ore del mattino, leggendo, si gode, dal suo cubicolo, lo spettacolo meraviglioso del golfo, mentre egli (Cicerone) è costretto ad assistere, mezzo assonnito, a volgari spettacoli teatrali in Roma.*"

La collina del **Solaro** ospitava, forse, le terme più famose dell'Impero: i **valetudinari**, ove i potenti di Roma si recavano per ritemprare il fisico e la mente dalle fatiche di governo. Ma altrettanto rispettabili e degne di nota sono le origini dell'odierna Castellammare che, fatte oggetto di rare ricerche, rivestono oggi un interesse preciso e responsabile nel quadro di una guida per una prima ricerca storica sul nostro territorio.

Secondo studi recenti, la storia dell'antica **Stabia** può dividersi in tre fasi.

La prima va dal VII secolo a.C. alla distruzione sillana dell'89 a.C.; la seconda dall'89 a.C. all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e la terza dal 79 d.C.

Indubbiamente le origini della nostra città sono molto più antiche del VII secolo a.C. E questo non perchè chiunque scriva di storia patria è obbligato a retrodatare quanto più possibile le origini del proprio paese, ritenendo così di darle maggior lustro; ma perchè la posizione geografica del sito, affacciato sul mare, protetto da un golfo e, cosa più importante, ricco di acque e ubertosa vegetazione, dovette, per forza di cose, attrarre gli uomini sin dalle epoche più remote.

Ma la storia si costruisce con i fatti certi e non con le ipotesi, pertanto noi dobbiamo partire dal VII secolo a.C., epoca a cui risalgono i più antichi reperti, rinvenuti nella zona di **Santa Maria delle Grazie**, ora territorio di Gragnano. Si tratta di ceramiche di importazione corinzia, etrusca, calcidese ed attica, che testimoniano il ruolo primario svolto da *Stabiae*

nel commercio, e questo fatto, appunto, ci dà la certezza di trovarci di fronte ad una situazione evoluta dell'occupazione del sito.

Ma questa *Stabiae*, distrutta da **Silla** nell'89 a.C. non scomparve, mutò solo di forma: all'impianto urbano si sostituirono le ville "di *otium* dei ricchi romani e le ville rustiche per la produzione agricola." Fino ad oggi sono state individuate sei ville di *otium*, tutte distribuite lungo il ciglio della collina di Varano e che probabilmente avevano accesso dal mare, e ben 40 ville rustiche. E questa fu la Stabia amata da **Cicerone** e da **Plinio il Vecchio**.

Ma il destino era già in agguato e il 24 agosto del 79 d.C., la furia sterminatrice del Vesuvio seminò morte e distruzione nella nostre contrade.

Scomparvero Pompei, Ercolano, Oplonti e la nostra Stabia, sepolte dal lapillo e dalle ceneri.

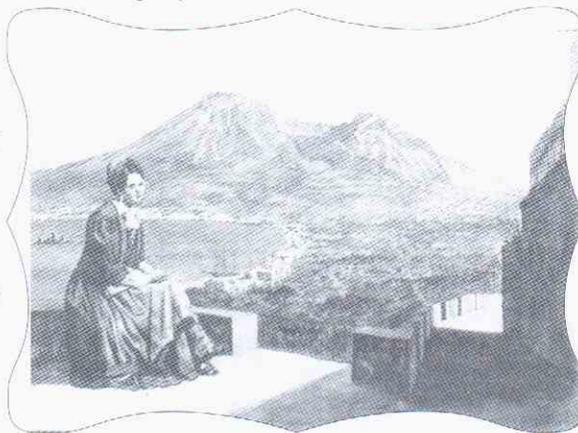
I pochi scampati si rifugiarono alle pendici dei Monti Lattari, luogo certamente più sicuro, al riparo dall'ira degli elementi e dalla furia degli uomini, costituita a tale epoca dai Goti prima e dai Longobardi poi. Così gli antichi *praedia* romani si trasformarono negli agglomerati urbani di **Lettere**, **Gragnano**,

Pimonte, **Pino**, **Scanzano**, **Carmiano**, **Varano**. E proprio in quest'ultimo luogo la tradizione vuole che il nucleo più consistente di stabiesi avesse edificato una *terza Stabia*.

Oggi noi indichiamo con il toponimo **Varano** quel luogo collinare che, da est, sovrasta la città. Da un punto di vista topografico, invece, **Varano** comprende da nord-est il *ponte di San Marco*, penetrando ad est-sudest sin verso l'attuale cimitero di Gragnano e correndo, infine, per *via Castellammare* raggiunge la *collina del Solaro* ad ovest.

Ebbene è probabile che gli antichi stabiesi avessero edificato la loro città esattamente nel luogo chiamato, fino al XIX secolo, *Vetere* ed oggi *Perillo*, alle spalle, verso est, di *via Castellammare*, in territorio ora di Gragnano, luogo detto anche *stagli*; come anche è ipotizzabile che in tale luogo avessero innalzato la cattedrale.

Se così fosse, questa sarebbe la cattedrale ove risiedettero il vescovo **Orso**, intervenuto al Sinodo Romano del 499 d.C. indetto da papa Simmaco; **Lorenzo**, di cui è memoria in una lastra sepolcrale; **San Catello**, vescovo e protettore della città; **Lubentino**, intervenuto nel 649 al Concilio Lateranense indetto da papa Martino I.



Da tale data e sino all'849 non vi è più traccia, nei documenti, della città e della chiesa stabiana. Difatti solo in tale anno è ricordato come vescovo Sergio. Ciò darebbe ragione alla tradizione che vuole sia avvenuta in tale lasso di tempo una spettacolare alluvione che distrusse questa terza Stabia.

Erano questi gli anni in cui i Sorrentini e gli Amalfitani cominciavano ad edificare i primi *castra* a difesa dei propri ducati, inespugnabili, o quasi, dal mare ma vulnerabili da terra. Sorsero, così, i castelli di Gragnano, Lettere, Pino e Pimonte, edificati dagli Amalfitani e quello di *Castrum ad mare* dai Sorrentini, chiamato anche *Castrum ad mare de Surrento*, appunto per rimarcare l'appartenenza a questo Ducato."

Attorno a questo castello, notevolmente diverso da come appare oggi dopo le varie rifazioni, si aggregò la popolazione stabiese scampata all'alluvione, creando, così, il primo nucleo della Castellammare medioevale e dando vita al **rione della Fratta**.

Dai protocolli del notaio Paolo Fedele del 1584 apprendiamo che nei pressi del castello, nel luogo detto *vaglio iuxta castrum*, da diversi secoli esisteva la cattedrale, che in tale anno venduta a privati perchè quasi distrutta.

Ma ben presto il centro di Castellammare, dalla Fratta, si spostava verso il lido del mare e verso nord-est. Quali le ragioni? Ci sono di conforto alcuni documenti del 1266-85, relativi al regno di Carlo I d'Angiò, dai quali si evince che il sito ove oggi sorge la città era a tal epoca una palude, prosciugata appunto da tale sovrano. Difatti da un altro documento del 1284

apprendiamo che il Re ordina agli abitanti dei *casali* di unirsi a quelli che abitano a valle per poter meglio difendere la città durante la *Guerra del Vespro*.

Quindi dall'esegesi storica di questi documenti si deduce che prima del periodo angioino era impossibile abitare a valle, perchè vi era una palude, e perciò soltanto dal 1284 inizia il movimento migratorio dalle colline di *Visanola* a valle.

Questa Castellammare si sviluppava dalla zona della *Fontana Grande*, proseguiva lungo il lido del mare, chiusa da una serie continua di case fortificate e si arrestava al *Quartuccio*, ove vi era, come elemento indissolubile della fortificazione, la nuova terza cattedrale. Infine nel 1346, accanto a questa cattedrale, sorse una fortezza che chiudeva la città a nord: il **torrione del Quartuccio**, oggi incorporato nell'attuale palazzo *Spagnuolo*."

L'aspetto di questa Castellammare trecentesca, vista dal mare, doveva essere certamente austero e grave. A tal epoca la nostra città costituiva la chiave di volta di tutto il sistema difensivo napoletano, proteggendo da ovest-sud-ovest Sorrento e da nord-nordovest la capitale del Regno: **Napoli**. Per questo motivo i sovrani angioini riparavano e munivano continuamente le sue mura, come consta

da molteplici documenti. La riprova dell'importanza strategica della rocca di Castellammare è data dalla celebre battaglia, svoltasi nelle sue acque nel 1287, tra re Carlo d'Angiò e re Giacomo d'Aragona, che costò la vita a Guido de Montfort e la distruzione della flotta angioina. Anche per tale impresa l'ammiraglio Ruggiero di Lauria, vincitore della battaglia, poi passato agli Angioini, ebbe il 12 febbraio 1301 in feudo la città di Castellammare, che da tale data, salvo brevi periodi, fu sempre feudale; e così sino alla cessione definitiva ad Ottavio Farnese, del 18 luglio 1541, che sposava Margherita d'Austria, figlia naturale dell'imperatore di Spagna Carlo V.

E conviene, qui, chiarire le ragioni di tale infeudazione, che durerà più di due secoli. Per il matrimonio tra Ottavio e Margherita, Pierluigi Farnese, padre dello sposo, e Carlo V avevano stabilito che il primo avesse dovuto investire nel Regno di Napoli, in compra di beni immobili, circa 200.000 ducati. Pertanto l'Imperatore, come primo atto, vendé al Farnese, per 50.000 ducati, la nostra città. Resta quindi smentita la tesi di chi (non avendo letto il documento) vuole la nostra città portata in dote da Margherita per il suo matrimonio.

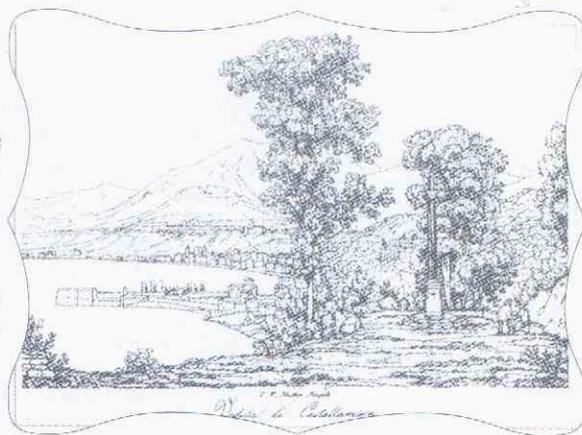
Durante il periodo aragonese (1442-1503) si sviluppa tutta la zona di *Campo di Mola* (che oggi comprende la *strada del Gesù*, *vico Campo di Mola* e *via Viviani*), viene aperta la *via Nova* (l'attuale *strada Coppola*), e vengono potenziate tutte le strutture portuali.

Da segnalare la costruzione della nuova cattedrale e dei monasteri della Pace, San

Bartolomeo e San Francesco a Quisisana nel secolo XVI; molte altre chiese, tra cui quella del Gesù e monastero dei gesuiti nel sec. XVII; il Real Cantiere Navale nel 1783, le varie industrie di concia e pellami, e meccaniche nel XIX secolo. Ma si può dire che l'aspetto della città resterà immutato sino agli albori del XIX secolo, quando inizierà il moto di espansione verso nord-est, con l'apertura del corso Vittorio Emanuele prima e corso Garibaldi poi; moto che continua sino ai nostri giorni, anche in ossequio a precise prescrizioni del Piano Regolatore Generale della città.

Questo tipo di sviluppo, però, è oggi fortemente contestato dalla moderna urbanistica, che è contraria alla creazione di squallide periferie o città-ghetto-dormitorio. La nuova filosofia urbanistica esorta alla riqualificazione urbana dei vecchi centri storici, con il recupero delle antiche strutture, adeguate, ovviamente, alle mutate esigenze individuali. Anche nella nostra città queste nuove idee stanno guadagnando terreno e già si pensa ad impostare progetti che abbiano come fulcro il reinsediamento abitativo nel centro antico.

(continua)



Il Teatro

"ARENA MARGHERITA"

A CASTELLAMMARE

E Le Disavventure

di ADOLFO NARCISO.

di A. Acampora

Negli ultimi decenni dell'800 e nei primi del '900 a Castellammare, nei pressi della Capitaneria di Porto ebbe storia l'**Arena Margherita**. Un grosso baraccone in legno dal tetto zingato che accoglieva, soprattutto d'estate quando la città pullulava di forestieri, varie compagnie teatrali e di varietà. All'epoca tramontava l'astro di **Petito**, e **Pulcinella** si ritirava sempre di più per far posto a **don Feliciello Sciosciamocca**, personaggio che **Scarpetta** rese popolarissimo.

Sappiamo che nel 1888, l'Arena Margherita era gestita da **don Rafaele 'o cappellaro**, padre di **Raffaele Viviani**, che però di lì a poco si trasferisce a Napoli. In un'estate dei primi anni del '900 vi approdò una buona compagnia drammatica napoletana, capeggiata dal noto artista **Vincenzo Sorrentino**. A fine commedia si esibiva **Adolfo Narciso** (1877 - 1948), un emulo di Maldacea, che si faceva apprezzare per le sue macchiette e per dei duetti in coppia con la cantante **Ida Artemisia** (1884 - 1952), una bruna dagli occhi di fuoco, che in seguito fece parte per molti anni della compagnia di Viviani. I mesi estivi volarono via e il duo, incoraggiato dal successo riportato, decise di non seguire la compagnia che si ritirava a Napoli e di proseguire nella gestione del teatro, ignari che alle soglie dell'autunno Castellammare si desolava e i forestieri partivano. Per gli spettacoli di prosa e varietà Narciso reclutò **Domenico Balducci**, famoso attore; il comico **Salvatore Iervolino** con la moglie **Nina**; **Lena Artale** col marito **Salvatore De Muto**, che in seguito ereditò il costume di **Pulcinella** dal grande **Giuseppe De Martino**. Man mano che il clima si irrigidiva il teatro si spopolava. Cominciarono le ristrettezze economiche che Narciso cercò di far fronte, per non disperdere la compagnia, ricorrendo agli usurai. Ma le cose finirono per peggiorare.

Immerso nei pensieri più tristi, un giorno Narciso, che vagava per le strade senza meta, s'imbatte in un giovane emaciato, biondo, col soprabito fuori moda e un pantalone a saltafossi. Costui lo saluta e si presenta per essere lo scrittore **Barbalonga**, noto drammaturgo. I due finiscono in un caffè. Narciso racconta la sua storia, poi gli barluma l'idea di chiedere al suo interlocutore un dramma per l'indomani. Qualcosa di eclatante che possa riportare la gente a teatro. Gli prospetta un buon guadagno e gli anticipa 10 lire.

- *E' affare fatto. Scriverò stanotte; domani puntualmente sarò all'Arena Margherita col lavoro compiuto.*

E così il giorno dopo Barbalonga si presenta con due atti dal titolo "*Il miracolo della Vergine di Pompei*". Ad onta di ogni *captatio benevolentiae*, Barbalonga lo aveva ambientato a Castellammare e, dato il titolo, immaginava di coinvolgere tutti i devoti della Vergine fin nei paesi limitrofi.

Al settimo cielo, Narciso si precipita dal tipografo e fa stampare il seguente manifesto:

CITTADINI

NELL'ARCHIVIO POLVEROSO FU RINTRACCIATO UN DOCUMENTO IMPORTANTE. TRATTASI DI UN "MIRACOLO DELLA VERGINE DI POMPEI" RIMASTO OCCULTO FINO AD OGGI! NOI LO SVELEREMO DOMANI SERA DANDOCI CONVEGNO ALL'ARENA MARGHERITA!

L'avviso suscita l'interesse sperato, poichè il botteghino viene preso d'assalto.

La trama era la seguente. Una fanciulla, che ha il vecchio padre paralitico sulla sedia, viene insidiata da un lestofante che al rifiuto oppone un rapimento spalleggiato da due loschi soggetti. Ma la Madonna di Pompei, mercè un trucco di scena, appare in un fascio di luce, ridona la salute al vecchio che s'alza dalla sedia, imbraccia il fucile e colpisce a morte il brutto. Il miracolo è compiuto!

La sera della prima l'Arena Margherita era ritornata agli splendori estivi. Il pubblico tracimava. Gli inizi furono incoraggianti e i consensi non tardarono. Applausi a scena aperta. Verso la fine del 1° atto, uno dei tristi (interpretato da De Muto, noto per la sua esuberanza) si trovò di fronte il seduttore (reclutato insieme ad altri tra alcuni filodrammatici di Castellammare), una figura ridicola, corto come un nano e con in bocca un lunghissimo bocchino nel quale invece di una sigaretta era stato infilato un lungo toscano, e gli disse celiando:

- *Professo', io ve cunosco! V'aggio visto tanta vote!*

- *Dove? - risponde l'altro confuso.*

- *A Napoli, 'ncopp'a funtana... e 'o cannuolo in bocca!... Voi non siete il Re 'e Miezucannone?!*

Il pubblico proruppe in una sonora risata. "*Imbecille!*" gridò il nano e gli

asestò uno schiaffone. Il De Muto rispose con un calcio. La rissa degenerò e mentre Barbalonga gridava: "*Straccioni, guitti, mi avete ucciso il lavoro!*" la tela calava davanti a un pubblico dubbioso ma soddisfatto.

Sedati gli animi, si diede inizio al secondo atto. Tutto sembrava procedere per il meglio. Giunti alla scena madre, mentre gli accolti tentano di rapire la ragazza, il genitore paralitico (interpretato da Balducci) invoca la Madonna, ma inutilmente. Il cordino che doveva aprire lo spiraglio donde doveva uscire il fascio di luce si è spezzato. Ignorando l'effetto mancato, Balducci si alza dalla sedia e paventando il miracolo, afferra il fucile, spara, ma fa cilecca. Ci riprova, ma l'arma non ne vuole sapere di sparare. Il pubblico rumoreggia. L'attore, rosso dalla vergogna, preso dai turchi, ripunta il fucile e spara con la bocca: "*Pà, pà, pà!*". A tale epilogo il De Muto, contorcendosi alla Pulcinella si accascia al suolo mormorando: "*Ahi!... M'he acciso!... Muoio di morte pernacchiatoria!*"

Quello che successe è facile da immaginare, ma è pur sempre poco in confronto a quello che accadrà inseguito...

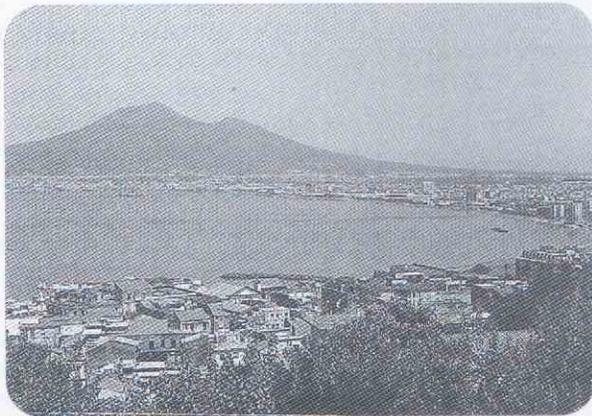
(continua)



Politici "impegnati" o no?!

CASTELLAMMARE DI STABIA. Il dibattito sul momento elettorale, organizzato dall'associazione "Cento per Stabia", ha ottenuto un rilevante riscontro da parte dei cittadini stabiesi.

Il tema scelto per l'incontro era "I candidati: quale impegno per il territorio". Per l'occasione sono intervenuti tutti gli aspiranti deputati e senatori che si presenteranno alle prossime elezioni governative, (gli unici assenti, i rappresentanti della Lista Bonino, forse troppo impegnati in qualche sciopero della fame o della sete, per poter partecipare, e quindi ricevere quella dovuta attenzione che anche a loro spettava. Ma tant'è...)



L'appuntamento del 28 aprile, alle 10,30 al Supercinema, ha dato la possibilità ai cittadini di familiarizzare con i candidati prescelti (forse più dalle segreterie di partito che dalla volontà popolare) per assicurare una voce che riporti ai vertici governativi la situazione in cui versa Castellammare ed i problemi dei suoi cittadini.

Ed è stato proprio questo il tema più a cuore agli astanti che, nei loro interventi, della città hanno saputo decantare pregi e difetti, luci ed ombre. Si è parlato di disoccupazione, di camorra, di droga, senza però cadere nello specifico collettivo della nostra città e proporre per essa soluzioni concrete.

La prima parte dell'incontro è servita quindi da sfilata per i programmi dei vari partiti. A riportare, poi, l'argomento sul tema centrale e cioè la città e il suo

futuro, ci hanno pensato alcuni "coraggiosi" interlocutori, che hanno sentito il dovere di scrutare sino in fondo l'impegno dei candidati.

"Ricordiamo che le parole che direte oggi potranno essere utilizzate contro di voi dopo le elezioni, quando arriverà il momento di giungere ai fatti" Queste le parole con cui ha dato inizio al dibattito **Antonello Talarico**, membro dei "Cento per Stabia".

Ad accompagnare queste parole con maggiore incisività sono state alcune affermazioni di **Bobbio**, candidato al Senato per la Casa della Libertà, nei confronti di **Vozza**, candidato alla Camera per l'Ulivo: *"L'Ulivo presenta oggi un programma che tocca i problemi della città, ma che sono ripetuti da anni, e se veramente in queste ultime legislature si fosse fatto qualcosa, ebbene oggi si dovrebbe portare un bilancio positivo ai cittadini sulla soluzione di questi problemi e non rinnovare ancora semplici proposte"*.

Attacchi pesanti sono piovuti sugli esponenti dell'Ulivo anche da parte di alcuni cittadini. Un dipendente dell'ospedale stabiese, si è infatti preoccupato di ricordare in che stato pietoso si trova da anni il S. Leonardo, un residente del Centro Antico ha rivolto addirittura una aperta accusa nei confronti del candidato **Spagnuolo**, presidente della V Circoscrizione stabiese, il quale però si è difeso asserendo: *"Io stesso pensavo che alcuni problemi sarebbero stati risolti velocemente, e mi sono preoccupato di sottolinearne la gravità, ma sono stato preso per i fondelli, perché nulla è stato fatto"*.

Tutti hanno avuto la possibilità di

replicare alle severe "interrogazioni" che provenivano dalla base cittadina. **De Stefano** ha ricordato le difficoltà che si incontrano nella gestione della cosa pubblica e gli sforzi compiuti per gestire al meglio gli incarichi di cui si è occupato per il passato. **Vozza** e **Di Nardo** non hanno lesinato confortevoli parole a coronare gli anni di amministrazione di centro-sinistra della città, ma anche del paese Italia. *"Gli sforzi spesi nel migliorare la sicurezza pubblica è suffragata dall'aumento degli organici e dal miglioramento della vivibilità che si percepisce nell'aria"* - ha detto Di Nardo.

Insomma l'incontro ha sicuramente permesso ai cittadini presenti di conoscere almeno la "voce" di coloro che rappresenteranno nei luoghi opportuni, i problemi della nostra Stabia. Ma resta un fatto, anzi una domanda, che in molti si sono posti all'uscita: *"Ma si ricorderanno veramente di noi e dei nostri problemi, una volta eletti? Saranno disposti a combattere per far presente ai vertici del Paese che Castellammare ha bisogno di cambiamenti reali e immediati?"*.

Questa è l'unica domanda che per il momento non ha trovato risposta e che potrebbe averla solo dopo il tredici maggio, quando i giochi saranno fatti. Ci saranno due nomi da ricordare e due rappresentanti del popolo cui fare riferimento e a cui affidare le loro speranze. Speranze che, pur se troppo gravose, dovranno rappresentare l'impegno di responsabilità che l'incontro organizzato da "Cento per Stabia" ha riversato come "onere" sulle spalle di chi oggi combatte anche (e spesso solo) per l'"onore" di una poltrona.

Luisa Del Sorbo



ASSITALIA

UNA SICUREZZA PER IL FUTURO

Vico Starza, 3 - Tel. 081.8711048
C. mare di Stabia (Na)

DAL LIBRO E MOSCHETTO... AL MOTORINO E CELLULARE

Seguendo la moda del momento i miei nipoti hanno avuto il regalo del giorno: un fiammante e sofisticato monopattino con luci e suonerie.

Guardandolo mi prende il ricordo di quanto ragazzi, con due assicelle di legno, due chiodi ad angolo (chiodi a crocco), due viti ad occhiello (orfali), trenta centimetri di manico di scopa (per il manubrio) e due ruote di legno costruivamo il nostro monopattino.

Allora ci contentavamo del poco non avendo la possibilità degli acquisti a carattere consumistico, ed i giocattoli ce li costruivamo noi visto che gli stipendi dei nostri padri erano appena sufficienti a sfamarci.

Questa carrellata tra giochi e giocattoli può dare un'idea di come fossero le nostre play station, i nostri computer, e le altre odierne diavolerie elettroniche per noi ragazzi del libro e moschetto. Saranno non pochi i miei coetanei che ricorderanno con una certa nostalgia quei tempi.

Allora abitavo nel vico Mammane e tutti i ragazzi avevamo il monopattino, ed ogni pomeriggio facevamo la gara con i ragazzi del vicolo delle Catelle. Si partiva dal cancello del convento di San Francesco e giù a rotta di collo per la salita Quisisana sino alla piazzetta Caporivo ove immancabilmente finivamo per sbattere per la forte velocità acquisita, vicino alle porte della pasticceria d'Arco che allora esisteva. Immancabilmente usciva un omone che ci prendeva a scopate ma noi, imperterriti, ripetevamo la corsa.

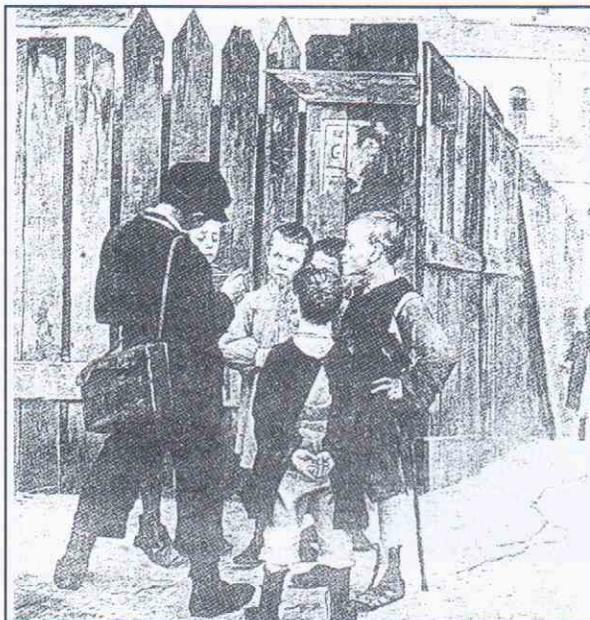
Quanti capitomboli e quante ginocchia sbucciate.

Per noi il monopattino era l'equivalente del moderno motorino.

Per l'equivalente della macchina invece, c'era la carrettella: Una tavola di legno munita di uno sterzo rudimentale, una corda legata all'asse anteriore libero di ruotare

orizzontalmente e quattro ruote sempre di legno, pochi fortunati avevano i cuscinetti a sfere che sapevamo che esistevano ma che non avevamo mai visto.

Con questi trabiccoli facevamo la corsa della bandiera. Si partiva da Scanzano dall'incrocio davanti al seminario e giù per la strada panoramica delle Terme che allora non c'erano, sino all'incrocio con la via Cosenza. Il primo che arrivava vinceva la bandiera che



non era altro che un manico di scopa con uno straccio verde legato vicino: Il giorno dopo la rimetteva in palio.

Questo si poteva fare allora perché non c'erano auto e la strada era libera, ogni tanto qualche carretto trainato da uno stanco cavallo.

Su ogni carrettella prendevano posto due persone, il pilota e il passeggero seduti spalla a spalla. Compito del passeggero ero quello di ingrassare le ruote. Già perché le ruote di legno sotto la forte velocità ottenuta dalla pendenza, andavano in fumo per l'attrito. Per ingrassare le ruote si usava il sapone di Marsiglia che si trovava presso tutte le salumerie che lo esponevano in un mastello di legno fuori dalla porta. Per procurarcelo andavamo in via Sarnelli dove c'era una

salumeria, passavamo correndo, infilavamo la mano nel mastello, afferravamo una manciata di sapone e via di corsa inseguiti dalle urla della proprietaria.

Per l'acquisto delle ruote ci voleva una particolare cura. Alla via Coppola all'incrocio con il vico Sant'Anna, c'era un tornitore in legno che oltre alle ruote, faceva i mortai, i pestelli e gli strummoli. Le ruote dovevano provenire da un pezzo di tronco dove vicino vi era un nodo così il legno era più duro e durava di più.

Ho detto gli strummoli, altro gioco di allora. Una piccola trottola di legno sulla quale era infisso al vertice un chiodo speciale di sezione quadrata a due punte una infilata nello strummolo e l'altra libera che con una certa abilità, tirando la corda (la furesa) con uno strappo, veniva messo in veloce rotazione. Appena acquistato lo strummolo la prima operazione che bisognava fare era togliere il chiodo ed infilare nel buco una mosca o dello sterco di cavallo. Così ruotava meglio dicevano gli esperti e quindi quest'operazione veniva fatta con serietà ed

impegno. Se invece era stato costruito con del legno che presentava un nodo che non fosse simmetrico all'asse di rotazione e quindi più pesante da un lato che lo sbilanciava, dicevamo che lo strummolo era "tattella" o a "tiriteppele" e non era buono.

Per giocare si tracciava per terra una linea poi a turno con gli altri concorrenti, si faceva ruotare lo strummolo a questo punto con la corda piegata ad arco bisognava tirare lo strummolo in rotazione fino a farlo superare la linea senza farlo "scacare" cioè non doveva sbilanciarsi e poi fermarsi. Chi vinceva aveva diritto di prendere lo strummolo dell'avversario a con la punta metallica assestarci dei colpi violenti (le pizzate) sulla parte superiore. Non poche volte si otteneva il risultato di farlo

spaccare.

Un altro gioco era "la mazza ed il pivezo": La mazza era una tavoletta di un 5x60 ed il pivezo un bastoncino di circa 2x2x12 con le estremità appuntite. Per giocare si metteva a terra il pivezo e con la mazza gli si assestava un colpo su una delle estremità. Risultato il pivezo schizzava in aria e bisognava essere lesti con la mazza a prenderlo al volo, dargli un colpo e farlo andare il più lontano possibile. Vinceva chi arrivava per primo ad un posto prestabilito.

Un altro gioco era il cerchio. Si prendeva un cerchione di ruota di bicicletta con i raggi o senza ma senza copertone. Con un apposito filo di ferro piegato all'estremità ad uncino lo si pilotava spingendolo in avanti e noi dietro a correre.

Quando era la festa della Madonna dei Bagni, una località tra Scafati e Nocera, ci riunivamo in gruppi di una diecina di ragazzi, rivestivamo i raggi dei cerchi con fiori di carta colorata, e partivamo di corsa spingendoli avanti. Non rabbrivide, facevamo i circa dieci chilometri sino al santuario sempre di corsa, arrivati qui facevamo una bevuta d'acqua e tornavamo indietro per l'ora di pranzo. Valli a fare oggi a settant'anni venti chilometri di corsa.

Poi c'era il gioco dei "ritrattielli". Questi non erano altro che le solite figurine con foto di attori o della gerarchia fascista quelli con la foto del Duce valevano di più ed erano ricercati, durante la guerra riportavano scene di battaglie. Per giocare si metteva a terra un pezzo di mattonella in posizione verticale (il mastro) ogni giocatore puntava una figurina queste, raccolte a mazzetto, venivano messe dietro al mastro, ad una certa distanza da questo, dal lato dove non si vedevano le figurine, veniva tracciata una linea per terra ad un tre metri di distanza, questo era il vicino, una seconda linea era posta ad un cinque metri e questo era il lontano: Ogni concorrente aveva la sua "pastora" che non era altro che un altro pezzo di mattonella con gli spigoli arrotondati. Si faceva la conta ed il primo lanciava la pastora dalla linea dei cinque metri, se colpiva il mastro e le figurine schizzavano, diventava padrone di tutte quelle che si trovavano più

vicine alla sua pastora se invece colpiva il mastro e le figurine restavano al loro posto, diventava di diritto "primo dal vicino" cioè al prossimo turno anziché tirare da cinque metri, avrebbe tirato dai tre metri.

Con i ritrattielli si giocava pure a sottomuro, si prendeva la figurina la si poggiava sul dorso delle dita indice e medio della mano sinistra, le altre dita ripiegate e tenute ferme dal pollice, poi con il medio della destra, tenuto fermo dal pollice, si sferrava un colpo alla figurina che schizzava verso il muro, vinceva chi andava più vicino alla parete..

Analogamente si giocava con le pellicole. Il tabaccaio che allora si trovava a piazza Ferrovia, vendeva la pellicola cinematografica di vecchi film. Con pochi soldi te ne dava un metro che veniva tagliata fotogramma per fotogramma e questi venivano giocati al posto dei ritrattielli.

A Natale invece si giocava con le nocelle (nocciole).

Immaneabilmente in quel periodo ogni ragazzo portava appeso al collo un sacchettino fatto dalla madre o da qualche sorella con l'uncinetto e dentro c'erano le nocciole.

Per giocare bisognava anticipare la "parata" cioè la posta consistente in quattro nocciole, queste, insieme a quelle degli altri giocatori venivano montate "a carrilo" cioè tre nocciole sotto ed una sopra poggiata sulle altre tre, una specie di piramide. A questo punto si faceva la conta ed ogni giocatore, da una certa distanza tirava la sua nocciola: Quest'ultima, detta "menangola" doveva essere una nocciola particolare cioè pesante e di una certa dimensione. Se colpiva uno o più "carrili" raccoglieva tutte le nocciole cadute che diventavano sue. Si narra che alcuni per avere una nocciola da lancio pesante, le svuotassero tramite un foro del loro contenuto quindi le riempivano o di sabbia o di pallini di piombo tenuti fermi con la cera, poi otturavano il foro.

Non avevamo giocattoli sofisticati ed eravamo felici del poco che avevamo. Riguardo il fiammante monopattino dei miei nipoti e mi chiedo: sono felici i ragazzi di oggi con il motorino ed il cellulare?

**La Redazione
de "L'Opinione di
Stabia"
formula i migliori
auguri all'amico e
collaboratore Pippo
D'Angelo per la
nomina ricevuta a
Giudice di Pace.**



**FRATELLO RICORDATI MANCANO
180 GIORNI ALLA FINE DEL MANDATO
ED HAI SPRECATO GIÀ
L'87 % DEL TUO TEMPO**

PREGHIERA ELETTORALE

**Sant'Antonio che sei nei cieli,
sia votato il tuo nome,
venga il tuo governo,
sia data la tua preferenza, come in
cielo e in ogni seggio,
dacci oggi la nostra
raccomandazione quotidiana,
rimetti i nostri debiti (di bocca)
come noi rimettiamo i tuoi.
Non ci indurre in tentazione (di
cambiare voto),
ma liberaci dalla mala politica,
Amen**

Rivisitando Natale Montillo

Ai nomi illustri di nostri concittadini che hanno onorato Castellammare di Stabia, come i grandi Luigi Denza, Raffaele Viviani, Michele Esposito, etc., tanto per citare solo quelli che vengono subito alla memoria, non è un sacrilegio collegare anche quello di Natale Montillo che, da semplice artigiano panettiere, con tenacia e dedizione era assunto ad imprenditore vecchio stampo fino ad arrivare alla gestione di tre sale cinematografiche e, negli ultimi anni della sua vita, anche di un albergo sul lungomare cittadino. Aveva anche l'hobby della produzione di film e si impegnò in questo filone oltre ogni dire. Infatti, nell'immediato dopoguerra, quando un nuovo Risorgimento faceva rinascere nel Paese ansie ed aneliti di ripresa, il buon Don Natale contribuì con le sue pellicole senza pretese, all'"acqua e sapone", come ha ricordato il critico Enzo Grano, ad infondere di nuovo nell'animo degli uomini sentimenti di amore, di gelosia, di genuina quotidianità familiare.

Montillo non aveva in animo di emergere nel campo e competere con i grandi produttori De Laurentis o Ponti od i registi famosi come Rossellini, De Sica, etc., ma era felice di filmare la sua città e la sua persona, per lasciare dietro di sé un ricordo di Castellammare e di se stesso, vivo, palpitante e certamente un po' inusuale in quei tempi, non ancora forieri di cineprese, telecamere, etc., alla portata di tutti. E nei film prodotti, intrisi di tanta ingenuità e di spontaneità prettamente napoletana, riuscì a dare il meglio

di se stesso, cimentandosi, oltre che come produttore, anche come soggettoista, sceneggiatore regista ed addirittura attore. Soprattutto, però, senza alcun intento speculativo predefinito, anzi ritrovandosi sovente a dover rimetterci di tasca propria per le varie produzioni. E, quando temeva di non farcela da solo, era solito rivolgersi ai santi con la nota invocazione "S. Antonio, aiutami tu!", rivolgendosi ad un'effigie del Santo a quei tempi venerata a Castellammare in un Oratorio privato! Ma quando le cose andarono nel verso giusto, non si



inorgogli più di tanto, investendo invece i guadagni realizzati nella costruzione del cinema-teatro Montil, di ben 2.400 posti e che, tra l'altro, all'epoca fece scalpore per la sua architettura avveniristica.

Il nome di questo nostro concittadino è tornato alla ribalta nei giorni scorsi per merito del locale "Lions Club" e della certosina ricerca di materiale da parte della nipote del sig. Natale, l'arch. Rosa, che hanno voluto onorare la memoria di questo nostro concittadino con una manifestazione pubblica a cui hanno aderito amministratori regionali, critici, attori. Dopo la commovente

commem-orazione di Don Natale, la Rassegna ha fatto rivivere il mito di cinquant'anni addietro nella proiezione delle pellicole prodotte a quell'epoca. La rivisitazione di questi films ha fatto risorgere nei più anziani emozioni e nostalgie di oltre cinquanta anni addietro quando ci si contentava di film di poche pretese, orgogliosi di ritrovare i luoghi cittadini immortalati da una pellicola! E coloro che vissero quelle emozioni sono stati ben lieti di rivedere quelle scene e quei luoghi che si erano affievoliti nella memoria.

La manifestazione ha ottenuto un grande successo e, soprattutto, un vivo consenso. Moltissimi nostri concittadini, nostalgici (gli anziani) o curiosi (i giovani), si sono affollati nelle sale di proiezione per visionare questi vecchi ma mai dimenticati films.

Il merito di Natale Montillo sta proprio in questo: ha onorato la sua città ed i suoi cittadini, molti dei quali, all'epoca invitati a fare da comparse nei vari film, si sono rivisti in alcune delle pellicole riproposte ora dagli organizzatori in questa Rassegna con proiezioni sia all'Hotel dei Congressi

che nella sala del Supercinema, facendo nel contempo un doppio, gradito regalo agli spettatori stabiesi: rivedere questi film, tutti girati a Castellammare e dintorni, e rivederli gratuitamente.

E, con una profonda commozione nel ricordare il "vecchio Don Natale" alla cui memoria i "Lions Club" hanno voluto conferire il premio "Stabia più", istituito per onorare i nostri concittadini che hanno lasciato un segno tangibile di sé e di Castellammare nella storia cittadina, ci viene di suggerire agli amministratori comunali: perché non perpetrare la memoria di questo genuino stabiese magari intitolandogli una stradina, un vicioletto, una piazzetta di Castellammare?

Rosario Russo

IDROCALOR

di Tulliano Vincenzo & C. s.a.s.

IMPIANTI TERMOIDRAULICI e CONDIZIONAMENTO
Manutenzione CALDAIE e CONDIZIONATORI



ENAS

Airwell

Via S.S. per Agerola, 129 - 80054 Gragnano (Na)
Tel. 081.8792623 - 0348.3006318 - 0333.4736726

I Cattolici Verso le Elezioni Sempre più... **DIVISI**

E' bastato che il cardinale **Sodano**, Principe autorevole della Chiesa, in vista delle prossime elezioni politiche, prendesse l'iniziativa di un incontro coi principali responsabili dei Partiti senza distinzione del colore e delle idee, per far conoscere anche il pensiero della Chiesa in un avvenimento tanto importante perché si scatenasse la polemica contro di **essa**, imputata di intromettersi negli affari dello Stato, compromettendone la laicità.

Pensavamo che le polemiche del passato fossero un fatto ormai superato, ma abbiamo dovuto ricrederci quando abbiamo sentito un ex Ministro dell'estrema sinistra, dire, che l'iniziativa della Chiesa/ **"E' un'aggressione alla laicità dello Stato!"** sic.

Veramente le uniche aggressioni della Chiesa che io conosco sono: quelle contro la povertà, la schiavitù, il razzismo, la pornografia dilagante che ha invaso gli Spot pubblicitari; l'oppressione di un popolo su un altro popolo, il divorzio facile che premia l'egoismo dei genitori e punisce l'innocenza e l'incolpevolezza dei figli, costretti a barcamenarsi da una parte e dall'altra. Non per nulla dietro a molti drammi della gioventù di oggi c'è lo sfaldamento della famiglia, un tempo fulcro portante della cultura e della compattezza dei popoli e oggi poco assistita e poco curata.

Noi che non siamo politologi, né tanto meno storici, ma semplici dilettanti, ci domandiamo: che significa Laicità dello Stato? D'accordo che nell'ambito delle proprie competenze ogni stato è indipendente e sovrano e legifera secondo le esigenze dei popoli; ma quando vengono intaccati i valori etici fondamentali che avvilitano la personalità dell'uomo, vedi aborto, eutanasia, permissività, allora la Chiesa ha il diritto e il sacrosanto dovere di esprimere il proprio pensiero. Guai, se non lo facesse.

I delitti non sono diritti; come vorrebbero farci credere. Altri episodi che ci fanno temere di un tentativo di tappare la bocca alla Chiesa sono ormai all'ordine del giorno. Un Ministro in carica ha addirittura minacciato che avrebbe tolto la corrente all'emittente Vaticano, rea secondo lui, di non essere in regola con le vigenti leggi Italiane. A parte che la competenza di un eventuale

intervento spetta al Ministro degli Esteri, perché il Vaticano è uno stato Indipendente a tutti gli effetti, comunque questi, ha ribadito che le accuse sono infondate, perché prive di evidenza scientifica e ha sempre ribadito: **"Radio Vaticana rispetta le regole"**.

Ma oltre questi episodi, ce ne sono tanti, davvero gravissimi, che dovrebbero far aprire gli occhi ai cattolici. A Torino la maggioranza di centro sinistra si è vista bloccare la proposta del popolare **Leprì**, che proponeva di anticipare al quarto mese, invece che al settimo mese, il contributo per le donne in stato di gravidanza, ma in disagiate condizioni economiche, asserendo la sinistra, che esso costituisce incentivo a **non abortire**.

Siamo alla vigilia di un voto importante e vitale per il nostro paese, per il suo avvenire e per l'avvenire dei nostri figli. **Non disertiamo le urne!** E' un nostro diritto ma soprattutto per noi cattolici un sacrosanto dovere. Non abdichiamo ad altri quelli che sono i nostri doveri e diritti, **potremmo pentircene domani**. Bisogna votare e votare bene; scegliere quelle persone in cui si riconosce la dirittura morale, professionale ed etica. Fa tanto male vedere oggi i cattolici divisi in tanti gruppi, spesso in lotta tra loro, una lotta fratricida che non fa onore agli insegnamenti ricevuti, agli interesse della collettività, alla morale, all'educazione della gioventù.

Uniti potremmo ancora avere una forza tale da assicurare al paese una vita più ragionevole, più sana, più sicura mettendo al posto giusto l'uomo giusto, dalla condotta irreprensibile, in modo che in quei posti in cui la moralità, la professionalità, l'etica venga garanzia di una conduzione giusta, seria rispettosa delle idee di tutti. Mi riferisco in particolare a quei posti, come la televisione o similari. Si eviterebbero così trasmissioni televisive che, oltre ad essere volgari, oscene, diseducative a volte addirittura blasfeme.

Vorrei augurarmi che quest'appello, trovi un eco favorevole nella mente e nel cuore di chi è arbitro di decisioni importanti e durature.

Vorrei tanto ricordare che nell'ormai lontano 18 Aprile 1948 fu proprio l'unità dei cattolici che impedì all'Italia di entrare nell'orbita dei tanti "Paradisi" dell'Est, che con

la caduta del **Muro di Berlino**, si sono poi rivelati come tanti Inferni. Abbiamo sotto ai nostri occhi, perché televisioni e giornali ce lo danno in pasto ogni giorno: le migliaia, le centinaia di migliaia di profughi, che fuggono da quei ... "Paradisi" per rifugiarsi tra noi, ove trovano almeno un pezzo di pane per sfamarsi; Un posto per riposare, una accoglienza fraterna e cristiana; specie dai centri della **Caritas**, se non addirittura un posto di lavoro, che assicura loro una vita più umana, più giusta, una vita veramente libera!

N. Aniello

LENTE:

L'Opinione di Stabia diventa un quotidiano!

Visto il riscontro positivo che abbiamo ricevuto in questi cinque anni di attività dai nostri cari lettori, abbiamo ritenuto giusto dare la possibilità a molte altre persone, oltre che agli stabiesi, non solo di leggere L'opinione di Stabia su stampa e attraverso le pagine WEB, ma soprattutto di poter usufruire attraverso il nostro sito, di notizie giornaliera.

Il nostro sito resta lo stesso
www.lopinionedistabia.cjb.net

Ma la novità è che navigando in queste pagine troverete news culturali, politiche, sociali e sportive, inerenti a Castellammare e distretti limitrofi, giornaliera e non più solo quindicinali. Notizie che arriveranno "fresche, fresche" dai vari distretti comunali e di cui si garantisce l'obiettività e l'affidabilità, anche perché il nostro è il giornale di voi cittadini, e null'altro a parte le vostre opinioni possono ritenersi realmente vere!

Il nostro giornale scaturisce dalla vostra voce, e per far sì che vi si possa garantire un microfono con cui parlare ventiquattrore su ventiquattro, abbiamo pensato di farlo con un quotidiano che sia null'altro che la voce dei lettori che hanno intenzione di costruire una nuova Castellammare.

IL CORAGGIO DI

VOTARE

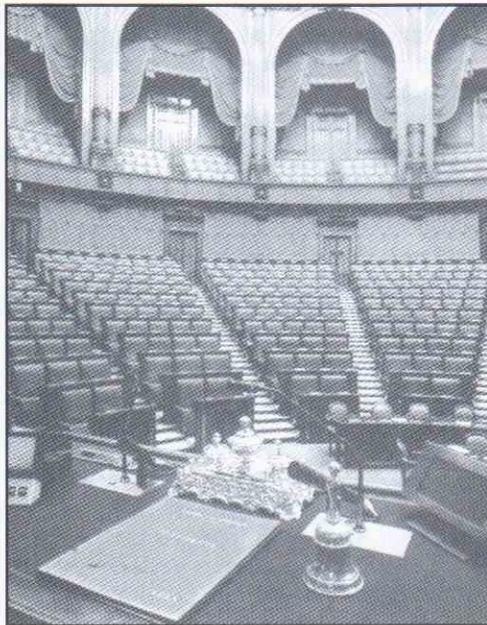
La scadenza elettorale del 13 maggio sta assumendo crescente rilievo nell'opinione pubblica con l'approssimarsi del voto; finalmente avrà fine il tormentone sul futuro vincitore, così come quei sondaggi propinati da questa o quella fazione politica allo scopo mal celato di condizionare gli umori e le scelte dell'elettorato indeciso. Eppure ritengo che questo non sia il solo aspetto rilevante di questa tornata elettorale; la determinazione di alcune regioni del Nord nell'accelerare il decentramento amministrativo con la cosiddetta *devolution*, che ha ottenuto dalla Corte Costituzionale il via libera per il referendum consultivo in Lombardia, gettano una luce (o un'ombra) sulla futura legislatura in materia di federalismo.

Se è vero che il federalismo avvicinerà le istituzioni alla gente, è facile intuire che la maggiore autonomia amministrativa che accompagnerà quella politica tenderà a limitare lo spostamento di risorse dalle regioni più ricche a quelle meno ricche, come si è assistito in decenni di politiche non sempre efficaci di sostegno al mezzogiorno. Se questo nuovo contesto potrà alla distanza determinare un nuovo modo di governare al Sud, attesa la necessità di gestire con maggiore oculatezza le limitate risorse disponibili e di generare reali dinamiche di sviluppo, è indubbio che nel breve periodo ciò inciderà negativamente su quelle stesse dinamiche; a ciò si aggiunga la prevedibile crescente difficoltà di accesso ai finanziamenti comunitari, data la tendenza a direzionare aiuti verso le nuove e subentranti aree meno ricche, ovvero verso i paesi dell'Est che alla spicciolata si vanno aggregando all'Europa unita. In tale prospettiva le nostre imprese più rappresentative potrebbero incontrare nuove difficoltà nel crescere ed affermarsi nel mercato globale, con conseguenze facilmente immaginabili sul piano occupazionale; così pure verrebbero ridotte le capacità di investimento da parte degli enti locali.

Per tali motivi oggi più che mai è necessario che il meridione si doti di una classe politica capace di guidare il cambiamento attraverso una forte leadership, ed una politica diretta alla crescita della qualità dei servizi e dell'efficienza della pubblica amministrazione, alla gestione del territorio, sul piano ambientale come su quello sociale, al sostegno dello sviluppo del commercio

e delle piccole e medie imprese,

alla lotta alla criminalità organizzata, al Sud più radicata che altrove, al miglioramento della vivibilità ed alla valorizzazione delle nostre risorse, il tutto favorendo una crescita che sia per tutti. Una classe politica che si contraddistingua per capacità, onestà e spinta motivazionale, qualunque sia il gruppo di appartenenza. Parlamentari capaci di coniugare gli interessi generali del Paese con quelli specifici della nostra area di provenienza elettiva, avendo l'autorevolezza di superare gli indirizzi delle fazioni di appartenenza quando essi siano contrari agli interessi rappresentati.



Questi traguardi possono essere raggiunti con il contributo di due soggetti: i partiti politici e gli elettori. Ai primi sta il compito di promuovere programmi e candidati all'altezza delle esigenze, eventualmente confrontandosi con la base elettorale sulla loro scelta; ai secondi spetta di discernere tra le varie proposte, avendo però chiari gli obiettivi della propria scelta.

Circa i partiti era difficile attendersi un confronto aperto sulle candidature. E' auspicabile

che la scelta sia stata orientata su uomini onesti, capaci e motivati, ma il riproporsi sul panorama politico di molti personaggi discutibili avvalorava un senso di sfiducia.

Anche per questo motivo il futuro della politica è, contrariamente a quanto sempre più diffusamente si crede (vedasi il crescente fenomeno dell'astensionismo), nella *matita* degli elettori; ma spesso questa facoltà viene sfruttata male. Una delle cause principali è costituito al Sud da quel fenomeno che va sotto il nome di "voto di scambio", ovvero quel perverso meccanismo attraverso il quale il proprio voto non scaturisce da sinceri convincimenti, ma viene barattato in cambio di promesse, a volte nemmeno mantenute da parte dei candidati (es.: un posto di lavoro); essi dichiarano allora sin dall'inizio di non voler svolgere con correttezza il ruolo di rappresentanza cui aspirano. Così smascherati questi candidati andrebbero scartati senza remore; malauguratamente, accade sovente il contrario, per grave responsabilità dell'elettore, anche se in

taluni casi sussistono condizioni di debolezza che rendono tale scelta sbagliata almeno comprensibile.

I danni indotti alla collettività li percepiamo quotidianamente: l'inquinamento delle scelte in materia di concorsi o di appalti, per citare alcuni esempi di attività condizionate dal voto di scambio, si riflettono per lungo tempo su tutti i soggetti estranei al "patto".

I benefici sono anch'essi facilmente intuibili: essi sono prevalentemente a carico del politico. Lo stesso beneficiario diretto del voto di scambio potrà avvalersi di uno o pochi favori; ma in quanto appartenente alla collettività subirà tutti i danni indotti dal voto di scambio altrui.

Quanto durerà questo malcostume? Per quanti anni o decenni continueremo ancora a sentirci ostaggi di politici corrotti?

La ricetta del cambiamento è così semplice che continuiamo paradossalmente a snobbarla; votare scegliendo i migliori, *s p o g l i a n d o s i* da i condizionamenti del senso di appartenenza partitico o dalle superate ideologie; e se proprio si è affezionato ad una fazione politica, allora almeno che si scelga il meglio che il nostro partito ci propone. La nostra riacquisita libertà avrebbe il pregio di costringere i potenti candidati politici a lottare per avere in cambio il nostro prezioso voto.

E' utopia tutto questo? E' così assurda l'idea che prima di votare un candidato ci si informi almeno del suo passato, della sua credibilità, dei programmi proposti e di quanto egli sia disposto a lottare per quelle città che dovrebbero eleggerlo? E' così difficile respingere la proposta di coloro che vendono

l'invendibile, e basare la propria scelta su informazioni dirette piuttosto che su qualsiasi sentito dire, vivendo più da vicino la vita politica? Purtroppo la nostra disinformazione è il punto di forza di coloro che fanno della politica uno strumento per perseguire fini personali.

In conclusione, oggi più che mai il nostro voto può essere uno strumento prezioso per determinare il nostro futuro, **ma bisogna avere il coraggio di usarlo nel modo giusto.**

Saremo in grado di sconfiggere la nostra apatia o i nostri vizi? A noi la risposta. Ma che nessuno si arroghi il diritto di criticare i politici corrotti, concussi o incapaci, se con la sua astensione o con il suo voto a questo modo di far politica ha dato il suo via libera.

Francesco Capalbo

La Variante in Cucina

A CURA DI ROSALBA SPAGNUOLO

FARFALLE DELICATE di ROSALBA

Per 6 persone

600g di Farfalle
200ml Besciamella
1 Kg di Zucchine
150g di Pancetta paesana
Pecorino q.b.
2 Cucchiai di Pesto genovese
Olio d'Oliva
Sale q.b.

Far soffriggere appena la pancetta a dadini in poco olio d'oliva ed aggiungere le zucchine tagliate a tocchetti. Salare e far cuocere a fuoco medio, scoperto, spadellando spesso in modo da non ridurre in poltiglia le zucchine. Cuocere in acqua, giustamente ssalata, le farfalle ed, appena cotte, versarle in una zuppiera da tavola in cui sia stata versata la besciamella ed il pesto. Amalgamare bene quindi unire le zucchine calde calde. Servire con una bella manciata di pecorino grattugiato. A piacere una spruzzata di pepe fresco.

joy
UNIVERSITÀ

Via Leopardi, 23
(Ang. Viale Europa)
di fronte Osp. San Leonardo
C.mare di Stabia (Na)
Tel. 081.8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati dalla Regione Campania per:
ESTETISTA - PARRUCCHIERE - VISAGISTA

L'Opinione di Stabia

diventa

QUOTIDIANO

su INTERNET

opinione@libero.it

lopinionedistabia@libero.it

www.lopinionedistabia.cjb.net

AD OGNUNO IL SUO... RECIPIENTE PER LA SPAZZATURA!

Arriveranno i nostri eroi ad avere tanti raccoglitori di rifiuti per quanti sono gli abitanti? La risposta che verosimilmente sta per avverarsi è: sì! Era l'unica cosa che al cittadino stabiese mancava e l'amministrazione comunale come sempre attenta e scrupolosa, nonché tempestiva e magnanima, nel soddisfare le necessità dei suoi cittadini non gli ha proprio fatto mancare. Si può dire quindi che è una città pulita (se l'indicatore è il numero di pattumiere possedute) e non dovrebbe nemmeno essere possibile insudiciarla poiché se, per distrazione, il residuo dovesse sfuggire al controllo del suo possessore finirebbe, con tutta probabilità, proprio in uno dei tanti raccoglitori di rifiuti.

Eppure, assistiamo oltre che al danno economico alla beffa! Chissà quanto sono costati ai contribuenti quei raccoglitori? Se ci fosse sopra il cartellino col prezzo "reale" (come al supermercato) ci sarebbe chi rimarrebbe a bocca aperta per ore rischiando pure la paralisi facciale. E non è finita: è iniziata anche l'opera devastatrice dei vandali che li sta rendendo anche inutilizzabili.

Questa vicenda è emblematica e rappresentativa di come non si riesce a fare nulla di buono in questa città.

Mi sorge, per tutto ciò, spontanea, una domanda: ma che male hanno fatto i cittadini, onesti e ragionevoli, per subire delle amministrazioni incapaci di risolvere i problemi a tutti i livelli e allo stesso tempo sopportare altri cittadini distruttivi e incapaci di osservare le minime regole di civiltà?

Prof. Massimo Cannavacciuolo

RAGAZZI DELL'ELIA INVENTANO UN PORTA-SIM

L'IG students è una vera e propria esperienza lavorativa che si svolge nel corso di un anno scolastico e continua anche dopo, è riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione. Grazie all'IG fondiamo una società a tutti gli effetti e impariamo a gestirla e a lavorare in gruppo, progettando piani di Marketing, controlliamo le gestioni finanziarie ed abbiamo imparato a raggiungere degli obiettivi, ogni membro ha delle responsabilità. Ciò ci aiuterà nel corso della nostra vita, anche se non saremo grandi imprenditori: abbiamo imparato a conoscere noi stessi, e sbagliando con la nostra testa abbiamo rimediato agli errori trasformandoli in successi.

Siamo guidati da un "link teacher," cioè un insegnante di collegamento (il nostro professore d'inglese PERRONE MICHELE), mentre a nostro stretto "contatto" abbiamo l'esperta tutor DENTALE ROSSELLA, la quale ci aiuta nelle tematiche dell'impresa entusiasmandoci sempre. Siamo noi i primi azionisti dell'impresa, ma per finanziare l'avvio del business abbiamo creato un capitale sociale vendendo le azioni della società che sono quotate in borsa. Dopo una riunione generale abbiamo tutti deciso di chiamare la nostra impresa COPY: siamo dell'Istituto Tecnico Industriale "R.ELIA" di Castellammare di Stabia.

La società si divide in due parti:

Lo STANDARD e l'EXTENSION IV

Lo STANDARD composto da ragazzi della classe IV sezione D.

Si occupa di creare il servizio/prodotto e ogni dirigente ha un incarico: c'è un Consigliere d'Amministrazione, un Amministratore Delegato, Direttore Marketing, etc, si occupano delle scritture contabili e preparano i bilanci d'esercizio.

L'EXTENSION IV composta da ragazzi della classe IV sezione F. Affianca lo standard e ricopre la stessa importanza, anche se non ci sono affidate ufficialmente delle cariche ci siamo auto incaricati di svolgere analisi e confronto sul Prodotto/servizio, sulle strategie di marketing, e sulla qualità totale. Svolgiamo indagini di mercato e ci occupiamo della pubblicità, confrontandoci direttamente con il mercato.

Come altre imprese abbiamo partecipato alla fiera provinciale competitiva dell'Ig che si è tenuta alla Mostra d'Oltremare il 24 e 25 marzo. Il pubblico ha gradito il nostro prodotto. Il porta-sim, da noi ideato, è stato realizzato con materiale isolante in modo da non permettere la smagnetizzazione della scheda. Si ringraziano gli sponsor, i punti vendita, il direttore dell'OPINIONE DI STABIA che ha dimostrato interessamento per i progetti giovanili. Siamo in rete al seguente indirizzo:

<http://\digilander.iol.it/portasim/Home.htm> e-mail: porta-sim.copy@virgilio.it

ARTISTI (STABIESESI) IN VETRINA

FRANCESCO CUOMO ovvero DELLA RICERCA INCESSANTE DELLA LUCE

I percorsi della pittura, spesso variamente costellati di intermittenze e di cedimenti improvvisi, di brusche impennate e di facili esaltazioni, non sempre accondiscendono a un rigoroso ordine formale. Non di rado essi staghano nei meandri oscuri d'un pensiero o di tematiche compiacenti che, individuati un tempo, si autoriflettono su immagini. Il "nuovo" nell'arte è sempre il frutto di una speculazione attenta del reale; è lotta per superare certi schemi di valore, che hanno segnato, delle stagioni, ma che ormai codificano solo un pezzo di storia lontana; è stimolo suscettibile a recepire istanze e problematiche, a fronte delle quali il dinamismo vitale quotidiano incessantemente ci pone.

Francesco Cuomo ha saputo "intuire" il nuovo nella tradizione, scoprendo una coscienza di attualità nella verità della storia, nello studio e nella contemplazione della natura; non negandone il peso e la sacralità, bensì indagandone il motivo lirico e cogliendone emozioni di durata e di stile. E nel segno di codesti nativi impulsi, l'artista non si è lasciato condizionare dalle assidue frequentazioni con i "padri" della pittura stabiese, né suggestionare dalle impennate formali di V. D'Angelo, dalle tessiture cromatiche di G. Cirillo, dalle radicali soluzioni espressive di F. Filosa; ma con impeto e forza istintiva, sagacità di ideazione e di esecuzione, ha saputo cogliere unità di conoscenza e spirito di poesia negli incongrui e futili "oggetti" della vita quotidiana: un esile vaso di fiori, una conchiglia spenta da secoli, una maschera allucinata di teatrante, una "bugia" corrosa dalla polvere del tempo; ma anche negli angoli noti del paesaggio stabiese: il porto, la collina di Quisisana, i tornanti del Faito, la scogliera di Pozzano, la ripida

e angusta salita al santuario della "Liberia"; e poi la piazza dell'Orologio, la villa comunale, la banchina "e zi' Catiello", la fontana di S. Giacomo: con una resa plastica e coloristica non da illustratore di "cartoline", bensì da modesto e paziente cesellatore di immagini; da elegante e sensibile poeta, attento a riflettere, spesso su tavole di piccolo formato, emozioni semplici e pure, a volte persino ingenuie, ma sempre animate da un soffio interno di schietta luce mediterranea, così splendente nella chiara opalescenza dei cobalti, nella solidità timbrica della terra di Siena, nella cristallina calma dei gialli di cadmio, nella grave virulenza del

e dense di luminosi impasti, di violenti contrasti cromatici. E quando la scrittura si fa delicata e aerea, fragile come quella d'un acquerello, il gioco delle velature e delle trasparenze appare più disteso e omogeneo nella tessitura degli accordi; così che il piano del fondo sembra ribaltarsi, per effondere sulla visione un'armonia di colori che è segnale di maturità espressiva, padronanza della tecnica disegnativa, afflato di fantasia.

Francesco Cuomo, da quell'artista schivo e semplice che è sempre stato; di scarse e modeste letture; poco adusato alle disquisizioni programmatiche o congetturali; alieno dalle diatribe magniloquenti e rissose; estraneo ai grandi sconvolgimenti dell'arte contemporanea; è rimasto sempre fedele a un suo ideale di semplicità e di precisione nella ricerca dei suoi racconti pittorici, badando soprattutto ad essere se stesso, a comunicare delle sensazioni, delle impressioni repentine, dei sentimenti profondi di totale sottomissione alle voci, ai richiami, agli incanti della natura; tentando, e spesso riuscendo, di restituirne quell'armonia segreta di luci e di colori, che solo i puri di cuore intimamente avvertono.



rosso cinabro, nella severa opacità del verde smeraldo.

Ma le opere di maggiore pregnanza lirica di F. Cuomo sono le "nature morte", nelle quali l'artista effonde l'estrosità di una invenzione cromatica originale e istintiva, una forza di ispirazione naturale, libera da condizionamenti o preclusioni mentali, la fedeltà a un ideale di scrittura non scevra talvolta da scarti repentini e peregrini di scansioni tonali. In queste opere F. Cuomo ricerca atmosfere e forme di tono vagamente bonnardiano, ragionate e colte con pennellate rapide

Così, nella VALLE DEI MULINI, i densi e corposi impasti materici, le pennellate che si incalzano e si sovrappongono, gli effetti chiaroscurali in forte rilievo cromatico, pur nella stesura compatta dei toni, fanno di questo lavoro uno dei più significativi di F. Cuomo; come quello che forse chiaramente denota la natura dell'uomo e dell'artista; la sua misura di timido, solitario, ma anche di tenace e appassionato scopritore della luce interna delle "cose".

Michele A. Pizzella

Dal 1888
la banca di chi vive
e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

Filiale di Castellammare di Stabia • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 871 29 23

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

*Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto*

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C.mare di Stabia (Na)
Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756

ASSOCIAZIONE

META FELIX

**Centro di
Riabilitazione**

Terapie Ambulatoriali Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340
Terzigno (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA TURNI DELLE FARMACIE

DOMENICHE E FESTIVI - MAGGIO 2001

1 - Guacci - Bosso
6 - Cosentini - Lauro
13 - Filoni - Donnarumma
20 - Gava - Pisacane
27 - Ravallesse - San Ciro

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

5- Talarico - San Nicola - Gallerani - Cuomo (interv:Talarico)
12 - Ravallesse - Pisacane - Lauro - Filoni (interv:Filoni)
19 - Guacci - S. Ciro - Cosentini (interv: Guacci)
26 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Donnarumma)

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 CUOMO
16 - f.m. BOSSO

*Gentilmente offerto da Farmacia Nuove Terme
Dr. S. Lauro
Via Panoramica 11 - tel. 081. 871.3427*

NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118
Ospedale San Leonardo - 081- 872.9111
Guardia Medica 081 - 872.9277
Vigili Urbani 081 - 871.2898
Croce Rossa 081 - 871.2929



SPONSOR UFFICIALE
*Latte Berna
Alta Qualità da sempre*

- ADOLFO GRECO -

CIL srl Castellammare di Stabia

